SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

830ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-48

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 49-58

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Discussione e non accoglimento di proposta:

PRESIDENTE 2, 3, 4
MORO *(LFNP)* 2
MICELE *(DS)* 2
TIRELLI *(LFNP)* 3

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 4, 5
PREIONI *(LFNP)* 4
CONTESTABILE *(FI)* 4

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4551

PRESIDENTE 5, 6, 7
CASTELLI *(LFNP)* 5, 6
VEGAS *(FI)* 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4551) ***Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 7, 21, 33 e *passim*
* PASTORE *(FI)* 8
BASINI *(AN)* . . . . . *Pag.* 11
CÒ *(Misto-RCP)* 13
SCHIFANI *(FI)* 14
CASTELLI *(LFNP)* 17
MARINI *(Misto-SDI)* 21, 23, 24
BETTAMIO *(FI)* 24
FALOMI *(DS)* 27
GUBERT *(Misto-Centro)* 29
PREIONI *(LFNP)* 31
ANDREOLLI *(PPI)* 33
STIFFONI *(LFNP)* 35
NOVI *(FI)* 37
TIRELLI *(LFNP)* 39

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE SCIENZA, ISTRUZIONE, CULTURA, GIOVENTÙ E SPORT DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA REPUBBLICA CECA

PRESIDENTE 42

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4551:

MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)* 42
BESOSTRI *(DS), relatore* 43
LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 45
CASTELLI *(LFNP)* 47

Verifica del numero legale 47

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 49

Assegnazione 49

Presentazione di relazioni 49

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 47

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 49

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 50

Interpellanze 51

Interrogazioni . . . . . *Pag.* 51

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 57

RETTIFICHE 58

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e non accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MORO *(LFNP)*. Propone, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, di non passare all'esame del disegno di legge sull'anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali.

MICELE *(DS)*. Il suo Gruppo è contrario all'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,44.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE Data l'urgenza di concludere l'esame del disegno di legge n. 4551 in giornata, per consentire la revisione delle liste elettorali in funzione dello svolgimento dei *referendum* del 21 maggio, avvalendosi di una facoltà attribuitagli dal Regolamento non accoglie la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

TIRELLI *(LFNP)*. Consentendo ad un oratore di intervenire sulla proposta, la Presidenza di turno l'aveva sostanzialmente già ammessa.

PRESIDENTE. Ribadisce che non accoglie la proposta di inversione dell'ordine del giorno. *(Proteste dal Gruppo LFNP. Commenti del senatore Gubert).*

Richiamo al Regolamento

PREIONI *(LFNP)*. Il Presidente non può annullare una procedura regolamentare già avviata dalla Presidenza di turno.

PRESIDENTE. La decisione di non accogliere la proposta conferma una prassi costante. Nell'accingersi a dare la parola al senatore Contestabile, gli dà atto, dopo aver sospeso la seduta, di essersi recato alla Conferenza dei Capigruppo per chiedere una decisione del Presidente.

CONTESTABILE *(FI)*. Giudica comunque corretto il suo operato in qualità di Presidente di turno, poiché dare la parola ad un senatore per esprimersi sul merito non pregiudica la decisione finale. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Basini).*

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 4551

PRESIDENTE. Comunica l'organizzazione della discussione stabilita a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al disegno di legge n. 4551, osservando che comunque tale decisione non deve essere sottoposta al vaglio dell'Assemblea. *(v. Resoconto stenografico).*

CASTELLI *(LFNP)*. Chiede che sia votato il calendario dei lavori dell'Assemblea. Contesta inoltre la decisione sulla ripartizione dei tempi, assunta a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

VEGAS *(FI)*. Esprime il netto dissenso sulla decisione di contingentare i tempi sulla discussione di un provvedimento concernente la materia elettorale.

PRESIDENTE Il calendario dei lavori è già stato sottoposto all'Assemblea nella seduta antimeridiana di ieri e sul contingentamento dei tempi si sono espressi numerosi Capigruppo. Dà inoltre atto al senatore Vegas di aver esplicitato il proprio disaccordo in sede di Conferenza.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4551) ***Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è stata aperta la discussione generale.

PASTORE *(FI)*. Già in Commissione affari costituzionali, il suo Gruppo ha votato a favore del provvedimento che solo apparentemente è di piccola portata, trattandosi invece dell'esercizio concreto del diritto di voto previsto dall'articolo 48 della Costituzione per gli italiani residenti all'estero e della necessità, sin dalla prossima consultazione referendaria, di accertare un *quorum* corrispondente alla realtà. Desta però perplessità l'emanazione di una circolare ministeriale che dà per scontata l'approvazione del provvedimento, per giunta nel testo presentato dal Governo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BASINI *(AN)*. Il disegno di legge in esame non soltanto è necessario, ma anche ispirato a buon senso ed equità poiché la presenza di liste elettorali gonfiate influisce sulla correttezza dei risultati delle consultazioni elettorali. Bene ha fatto dunque il Ministero dell'interno a predisporre tutte le condizioni per un'applicazione del provvedimento non appena esso sarà approvato dal Parlamento. Peraltro, le nuove norme sulla revisione delle liste elettorali vanno nell'interesse di tutte le forze politiche, anche del Polo, poiché continuare a computare tra gli elettori anche i morti e gli scomparsi non potrà che suscitare ulteriori reazioni di rigetto e di disaffezione alla politica da parte dei cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Morando).*

CÒ *(Misto-RCP)*. Ancora una volta si affronta una materia delicata sotto la pressione di una scadenza temporale e comprimendo il dibattito in Parlamento attraverso il contingentamento dei tempi della discussione. Nel caso in esame, la scadenza è data dalla consultazione referendaria del prossimo 21 maggio e l'urgenza è frutto della contrattazione che ha portato alla nascita del Governo Amato. Il provvedimento contiene norme che rimandano alla ben più rilevante riforma dell'Albo degli italiani residenti

all'estero ed opera forzature eccessive laddove tenta di risolvere, in modo superficiale e burocratico, un problema contingente, introducendo però elementi permanenti di rischio in ordine a diritti fondamentali dei cittadino. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP).*

SCHIFANI *(FI)*. Delicate tematiche di natura costituzionale come la disciplina del diritto di voto non possono essere affrontate sulla base di motivazioni politiche contingenti, ma richiedono la massima accortezza poiché quanto venisse oggi approvato con una legislazione d'emergenza dispiegherebbe i propri effetti non solo sui prossimi *referendum* ma su tutte le consultazioni elettorali a venire. Tuttavia, dovendosi nel concreto esaminare il testo proposto dalla 1ª Commissione permanente, sarà almeno necessario approvare emendamenti che aumentino le garanzie a tutela del diritto all'elettorato attivo per i cittadini residenti all'estero. Infatti, la normativa in esame, anziché razionalizzare il carente sistema di raccolta dei dati riguardo agli italiani residenti all'estero, si traduce in un meccanismo sanzionatorio che incide sui loro diritti in materia elettorale. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP e del senatore Gubert).*

CASTELLI *(LFNP)*. La Lega non è contraria al merito del disegno di legge, perché anzi ritiene che sarebbero opportuni criteri ancora più restrittivi di revisione delle liste elettorali, ma si oppone al ricorso alla legislazione emergenziale per rimediare alle inadempienze del Governo, che nel caso in esame sarebbero di particolare gravità qualora fosse accertato che effettivamente dovrebbero essere cancellati ben due milioni di nominativi. Nella considerazione di queste inadempienze, la grande sollecitudine dimostrata ora dal Governo si configura come un tentativo di influire sui risultati delle prossime consultazioni referendarie, quindi come un atteggiamento ai limiti del broglio elettorale. Peraltro l'urgenza appare criticabile poiché, a meno di modifiche dell'ultima ora, il testo indica tempi tecnici che ne rendono impossibile l'applicazione in vista dei prossimi *referendum*, sempre che non risponda al vero la denunzia sull'autorizzazione data dai prefetti ai comuni di procedere alla revisione sulla base di criteri non ancora tradotti in legge dello Stato. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

MARINI *(Misto-SDI).* È largamente condivisa l'opinione che il sistema elettorale debba essere oggetto di una profonda riflessione, al fine di eliminare il meccanismo dello scorporo e di conciliare le esigenze di rappresentatività con quelle della governabilità e del rispetto della volontà dei cittadini; ma questa operazione non può essere condotta sotto le minacce del fronte referendario ed a pochi giorni dal voto, perché ciò significherebbe utilizzare la legislazione a fini di parte. Certamente le liste elettorali presentano situazioni anomale, alle quali però non si può ovviare con disposizioni irrazionali come la presunzione di morte al superamento dei 100 anni, o con l'introduzione di un doppio regime tra i cittadini residenti in Italia e quelli residenti all'estero. Qualora comunque il disegno

di legge venisse approvato dal Senato, i senatori socialisti giudicherebbero estremamente grave la decisione di adottare un decreto-legge in materia elettorale per garantirne l'applicazione in vista del voto del 21 maggio. *(Applausi del senatore Gubert).*

BETTAMIO *(FI)*. Pur essendo indubbiamente necessario garantire un controllo sugli aventi diritti al voto residenti all'estero, è antipatico il clima di sospetto in cui si discute il provvedimento in esame che è sicuramente tardivo tanto che per la sua applicazione potrebbe addirittura rendersi necessario il ricorso alla decretazione d'urgenza. I numerosi problemi connessi alla gestione ed alla riorganizzazione dell'AIRE non possono certo risolversi in maniera frettolosa e strumentale al solo scopo di non invalidare la prossima consultazione referendaria, essendo piuttosto necessario porre definitivamente rimedio alle difficoltà dei connazionali all'estero. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Preioni. Congratulazioni).*

FALOMI *(DS)*. Nelle liste elettorali risulta iscritto un numero spropositato di ultracentenari o di persone irreperibili, mentre è bassissima la percentuale dei cittadini iscritti all'AIRE che effettivamente esercita il diritto di voto. Si parla da tempo di un provvedimento *ad hoc* ed il disegno di legge in discussione è all'esame del Parlamento da più di un mese. Occorre garantire legalità alle consultazioni referendarie ed elettorali, a prescindere dagli esiti sperati. Peraltro, della questione il Governo Amato ha fatto un punto cardine del proprio programma. *(Applausi dal Gruppo DS).*

GUBERT *(Misto-Centro)*. La revisione delle liste elettorali è indubbiamente necessaria, ma è contestabile l'impostazione autoritaria e frettolosa utilizzata dalla maggioranza. Peraltro, non appare un limite scontato quello dei 100 anni di età, così come è dubbia la realizzazione di un censimento efficace degli italiani all'estero; analogamente, non costituisce motivo valido per l'esclusione dalle liste elettorali la difficoltà di reperimento di un italiano all'estero. Si corre il rischio, per quanto concerne lo svolgimento dei *referendum*, di abbassare artificiosamente il *quorum* di partecipazione, mentre è estremamente complicata la procedura per l'eventuale reiscrizione nelle liste elettorali.

PREIONI *(LFNP)*. Il fatto che non si sia voluto provvedere alla «pulitura» delle liste elettorali prima della discussione della legge riguardante il voto degli italiani all'estero, allo scopo di mantenere artificialmente alto il loro numero, dimostra che effettivamente si usa la legislazione per interessi di parte. Né si può concordare con l'ipotesi di eliminare il *quorum* per considerare valido un *referendum. (Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

ANDREOLLI *(PPI)*. I Popolari confermano il proprio voto favorevole, pur ritenendo il provvedimento insufficiente, in quanto occorrerà

predisporre quanto prima, anche tramite il ricorso alla tessera elettorale, una normativa che garantisca in maniera certa ed affidabile parità di condizioni per gli italiani residenti in Italia ed all'estero. *(Applausi dal Gruppo PPI).*

STIFFONI *(LFNP)*. La Lega non vuole impedire che si proceda ad una verifica puntuale degli italiani residenti all'estero, ma ritiene che si debba varare una legge organica, considerato che i tabulati contenenti l'elenco degli aventi diritto al voto spesso non vengono modificati dopo il decorso dei termini per l'aggiornamento. Inoltre, dagli italiani residenti nei Paesi europei proviene la richiesta di una stretta corrispondenza dei candidati con le regioni di origine, considerato il forte legame che essi intrattengono con i luoghi da cui sono emigrati.

NOVI *(FI)*. Anche Forza Italia è favorevole alla revisione delle liste elettorali, ma dissente dalle modalità previste nel provvedimento, considerata la facilità con cui si può perdere il diritto al voto e la scoraggiante complessità delle procedure per riacquisirlo. Come altri provvedimenti di recente approvati, anche questo è funzionale agli interessi di una parte della maggioranza trasformista ed occorre pertanto un'ulteriore seria riflessione. *(Applausi dal Gruppo FI).*

TIRELLI *(LFNP)*. Suscita stupore la rapidità con cui è stata emanata la circolare del Ministero dell'interno, visto che neanche gli avvisi per le calamità naturali sono recapitati con tanta tempestività; inoltre, viene data per scontata l'approvazione del testo, sminuendo così le funzioni del Parlamento. Occorre infine meditare sulla sostanziale introduzione del principio di presunzione di morte dopo un certo limite di età, che potrebbe comportare nel futuro un'esclusione dal diritto di voto in base a criteri più strettamente politici. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

Saluto ad una delegazione della Commissione scienza, istruzione, cultura, gioventù e sport della Camera dei deputati della Repubblica Ceca

PRESIDENTE. Rivolge un saluto alla delegazione presente in tribuna. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4551

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale.

MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)*. Il provvedimento si propone di rimediare rispetto ad una disfunzione amministrativa, per consentire di svolgere correttamente i prossimi *referendum*, su cui il Ministro dell'in-

terno ha solo allertato le prefetture. Annuncia il voto favorevole dei senatori Democratici del Gruppo Misto. *(Applausi dal Gruppo Misto-DU).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BESOSTRI, *relatore.* A testimonianza che non si tratta di un testo blindato, annuncia la presentazione di taluni emendamenti in quanto, vigendo il sistema dell'iscrizione d'ufficio alle liste elettorali, la norma non può che basarsi su un criterio di rigoroso accertamento.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il dibattito ha evidenziato come sia comunque necessario garantire una gestione corretta delle liste elettorali; del resto, la Commissione affari costituzionali del Senato aveva già manifestato il suo consenso approvando in soli due giorni il testo presentato dal Governo il 23 marzo. Il disegno di legge individua un valido meccanismo di accertamento dell'irreperibilità degli elettori residenti all'estero ed introduce elementi di omogeneizzazione nel trattamento dei cittadini ovunque residenti. Ricordato che la dimensione del fenomeno dovrebbe aggirarsi tra i 250.000 ed i 400.000 elettori, assicura che gli adempimenti previsti dalla normativa attualmente vigente sono stati espletati e che questo consentirà a quanti lo vorranno di esercitare il proprio diritto di voto, anche in caso di approvazione del disegno di legge n. 4551 con le modifiche proposte dal relatore. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e Misto-DU).*

CASTELLI *(LFNP)*. La materia necessita ulteriori approfondimenti: chiede pertanto che non si passi all'esame degli articoli e che la votazione su questa proposta sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

BUCCIARELLI, *segretario*. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Cecchi Gori, Cioni, Cortiana, De Luca Michele, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lauricella, Leone, Masullo, Staniscia, Tapparo, Taviani, Villone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Provera e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Loreto, Palombo e Tabladini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Andreotti, Daniele Galdi e Visentin, per partecipare alla 103ª Conferenza interparlamentare; Manzella, per partecipare alla riunione della Convenzione incaricata di elaborare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; Salvato, per partecipare alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti membri del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34).*

Discussione e non accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento del Senato, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno ad inizio seduta, con l'appoggio di otto senatori.

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dal senatore Moro può parlare un oratore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti.

MICELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELE. Signor Presidente, siamo decisamente contrari alla richiesta d'inversione dell'ordine del giorno, in quanto la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito un nuovo calendario dei lavori, già sottoposto all'approvazione e al voto dell'Assemblea.

Ieri sera è stata avanzata una questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 4551 oggi in discussione e procedere ora all'inversione dell'ordine del giorno sarebbe del tutto inutile.

Quindi, riteniamo che si debba continuare con la discussione generale, l'esame e l'approvazione di tale disegno di legge sul quale il Governo ha fortemente insistito, anche nel corso delle dichiarazioni del presidente Amato.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,44).

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Il senatore Moro ha avanzato la richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Prima di assumere una decisione in merito desidero spiegare la ragione per la quale il provvedimento in discussione, relativo all'anagrafe degli italiani residenti all'estero, possiede un'urgenza collegata strettamente all'indizione del *referendum* che, come sapete, è previsto per il 21 di questo mese.

Infatti, o siamo in grado nella giornata odierna di procedere oppure questo provvedimento diventa inutile, almeno se è, come pare, finalizzato al 21 maggio. Avete ascoltato tutti il Presidente del Consiglio ripetere in quest'Aula quanto ebbe a dichiarare anche nell'altro ramo del Parlamento, ossia che il provvedimento è necessario per due ragioni. La prima è sostanziale, cioè rendere possibile il calcolo complessivo dei votanti rispetto agli elettori iscritti nelle liste elettorali; la seconda è formale e riguarda l'immagine del Paese di fronte a rilievi e doglianze sulla presenza nelle liste elettorali di alcuni soggetti ultracentenari o irreperibili, così come risulta dalle comunicazioni del Governo.

Il Presidente del Consiglio ha chiesto che l'esame di questo provvedimento avvenisse in via d'urgenza e io debbo fornire una risposta. Se invertissimo l'ordine del giorno, cancelleremmo questo argomento per esaminarlo magari a giugno, a settembre o ad ottobre, compiendo in tal modo un'operazione più sistematica e anche meno emotiva.

Si dà il caso che sono anche prossime le votazioni referendarie.

Purtroppo, perciò, non posso evitare di avvalermi di un potere che mi viene attribuito dal Regolamento e dichiaro pertanto che la proposta di inversione dell'ordine del giorno non può essere accolta.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa vorrebbe intervenire? Io ho già assunto la mia decisione.

TIRELLI. Signor Presidente, il presidente Contestabile aveva già iniziato l'*iter* previsto dall'articolo 56, comma 3, del Regolamento.

PRESIDENTE. Il presidente Contestabile è adesso giustamente seduto nei banchi dell'Assemblea e, se vuole, può anche intervenire.

TIRELLI. Signor Presidente, prima della sospensione della seduta la Presidenza aveva già dato la parola ad un oratore, come previsto dall'articolo 56, comma 3, del Regolamento. Perciò, in base a tale norma, l'*iter* di richiesta di inversione dell'ordine del giorno è già iniziato e la Presi-

denza, quindi, aveva dato il suo avallo al fatto che venisse messa in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, io non metto in votazione tale proposta *(Proteste dal Gruppo LFNP)* anche perché ritengo che tale votazione non sia obbligatoria.

Pertanto, così resta stabilito, nel rispetto di una prassi costante seguita finora in Senato *(Vivaci proteste dal Gruppo LFNP)*. Mi dispiace; se ponete la questione sul piano formale vi rispondo sul piano formale: vi ricordo che vi ho dato anche una spiegazione preventiva e non avevo l'obbligo di farlo.

Una norma del nostro Regolamento mi consente di valutare se la richiesta di inversione possa essere accolta o meno.

Richiamo al Regolamento

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, per quale motivo intende prendere la parola?

PREIONI. Signor Presidente, intendo fare un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

PREIONI. Sulla questione sorta in questo momento, signor Presidente. La Presidenza di turno, che in quel momento era rappresentata dal senatore Contestabile, aveva aperto la discussione sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Un Presidente e un vice Presidente hanno lo stesso potere di rappresentare e impegnare un ramo del Parlamento nel momento in cui è in corso la discussione in Assemblea. Il Presidente dell'Assemblea non può annullare le decisioni prese in ordine alla direzione dei lavori dell'Assemblea dal vice Presidente che lo ha in precedenza sostituito.

Pertanto, quella assunta dal presidente Contestabile è una decisione valida che lei non può in nessun modo annullare o sostituire.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei è libero di ritenere ciò che vuole: intanto do la parola al senatore Contestabile, dandogli atto di avere sospeso la seduta, di essere venuto alla Conferenza dei Capigruppo e di aver chiesto a me di assumere la decisione di merito.

CONTESTABILE. Signor Presidente, ritengo che la Presidenza di turno abbia agito correttamente. Doveva dare la parola ad un senatore per Gruppo sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno e, dopo, de-

cidere. Il dare la parola ad un oratore, ovviamente, non pregiudica la decisione.

La Presidenza di turno ha ritenuto di sospendere la seduta e, data la rilevanza politica dell'argomento e l'ambiguità dell'articolo 56 del Regolamento del Senato, ha rimesso la questione al Presidente del Senato. Non vi era, quindi alcuna decisione pregiudiziale. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e del senatore Basini).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Contestabile, perché si tratta di orientare i lavori dell'Aula tenendo conto anche dei precedenti. L'espressione contenuta nella norma regolamentare sarà anche ambigua, personalmente ho sempre deciso così: quando ho ritenuto che vi fosse l'opportunità di una valutazione dell'Assemblea ho rimesso la decisione a quest'ultima. Reputo questa richiesta di inversione dell'ordine del giorno strumentale ed ho deciso di non accoglierla.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 4551

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso di assegnare per l'esame dell'intero disegno di legge 45 minuti ai Gruppi della Lega e di Forza Italia, 10 minuti ai rimanenti Gruppi e 30 minuti al Gruppo Misto.

Questa è una decisione assunta a maggioranza, che non può essere commentata dall'Aula, né sottoposta ad alcuna valutazione da parte dell'Assemblea.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, abbiamo già espresso il nostro disaccordo su questo calendario dei lavori, per cui chiediamo che ne venga votato dall'Assemblea un altro.

PRESIDENTE. Quale calendario?

CASTELLI. Più precisamente, vorremmo che fosse assunta la decisione di non determinare i tempi, per i quali siamo costretti a svolgere i nostri interventi nell'ambito di 45 minuti.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, questo non è un potere dell'Assemblea.

CASTELLI. Abbiamo sempre votato i calendari dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, abbiamo approvato il calendario dei lavori nella giornata di ieri.

Ho dato lettura, così come convenuto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, tra le ore 13 e le ore 13,15, dei risultati della riunione e l'ho fatto nelle more del dibattito sulla fiducia al Governo, proprio per evitare che vi fossero pochi senatori presenti in Aula. Data lettura del calendario, non è stato sollevato alcun rilievo ed esso è divenuto definitivo.

Sulla ripartizione dei tempi degli interventi, il potere spetta alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e sfugge a qualunque competenza dell'Assemblea. Mi dispiace, ma su questo non posso far niente.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei aggiungere che in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ho fatto notare che non era assolutamente sicuro che la maggioranza fosse a favore di questa decisione. Lei sostiene che la decisione è stata assunta a maggioranza: ebbene, in merito moltissimi rappresentanti della maggioranza si sono espressi contro. Quindi, non è assolutamente vero che la maggioranza si sia pronunciata in tal modo. Lei non può dire, dunque, che la decisione è stata assunta a maggioranza, perché soltanto il Presidente del Gruppo DS si è espresso a favore di questa decisione.

Chiedo, quindi, che questa maggioranza venga verificata in Aula, perché ci sono stati moltissimi Presidenti di Gruppo della maggioranza ufficiale che si sono espressi contro questo contingentamento. Non è possibile uscire dalla riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sostenendo che la maggioranza ha deciso in tal senso. Non vedo sulla base di cosa lo si possa affermare.

Chiedo – ripeto – che questa maggioranza venga verificata qui in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei mi chiede cose che non posso concedere: in primo luogo, perché non spetta all'Assemblea programmare i tempi degli interventi *(Commenti del senatore Castelli)*...; in secondo luogo, perché lei ha saputo benissimo che i tempi erano quelli. Lei non condivideva quel contingentamento dei tempi, però la maggioranza era composta da tutti i presenti che ne fanno parte, ad esclusione del senatore Marini, peraltro iscritto al Gruppo Misto.

CASTELLI. Ricordo anche il senatore Elia.

PRESIDENTE. Il senatore Elia ha detto che avrebbe preferito l'approvazione del disegno di legge, perché la sua mancata approvazione costringerebbe il Governo ad adottare un provvedimento di urgenza.

CASTELLI. È stato così chiaro, signor Presidente?

PRESIDENTE. Mi dispiace, voi discutete anche sulle cose su cui non si dovrebbe discutere.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per far constatare a lei e all'Assemblea il nostro disaccordo sulla procedura del contingentamento dei tempi di intervento perché, pur essendo ovvio che si tratta di un provvedimento che, come ho già avuto modo di dire in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha valenza più estetica che sostanziale per certi aspetti, tuttavia costituisce un precedente di un certo rilievo, dal momento che inerisce la materia elettorale.

Si tratta di materia molto delicata e oltre tutto ci troviamo a pochi giorni dal voto. È un precedente che potrà avere ripercussioni anche sulle successive elezioni politiche, perché le variazioni delle liste elettorali avranno comunque effetto a tale riguardo. Il Governo forse si prepara – così è stato annunciato – a disporre in merito con un eventuale provvedimento di urgenza, a seguito dell'approvazione da parte di un ramo del Parlamento del disegno di legge all'ordine del giorno.

Si tratta di mantenere in questo tipo di rapporti tra Governo e Parlamento la massima chiarezza e limpidezza possibile; quindi, procedere ad una forzatura, come quella che sostanzialmente si fa con il contingentamento dei tempi, a nostro avviso costituisce un precedente che si somma ad un precedente che potrebbe rappresentare, non dico nell'evenienza odierna, ma in un futuro, un certo grado di rischio per la tenuta dei cardini fondamentali della vita democratica del Paese e dei rapporti tra Governo e Parlamento.

In tal senso, e pur non potendo formulare una proposta alternativa, a termini di Regolamento, alla decisione assunta dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, mi corre l'obbligo di far notare il nostro netto dissenso rispetto a questa posizione.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, le do atto che anche nel corso della Conferenza dei Capigruppo lei aveva espresso opinione contraria alla programmazione dei lavori.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4551) ***Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4551.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri è stata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

* PASTORE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame ha la forma e l'aspetto di una leggina, ma in realtà – anche a seguito del dibattito che ha avuto inizio in quest'Aula con la proposta di una questione pregiudiziale e con la discussione che ha riguardato l'inversione dell'ordine del giorno – ha fatto emergere alcuni temi fondamentali ed essenziali.

Pertanto, tale provvedimento è diventato una legge in senso pieno, il che non deve portare ad accelerazioni che non siano suffragate da una piena consapevolezza della correttezza costituzionale e legislativa che deve connotare il disegno di legge in discussione.

Abbiamo espresso in Commissione affari costituzionali il nostro voto favorevole e personalmente non intendo modificare questo atteggiamento; tuttavia, questi giorni di riflessione e – ripeto – il confronto che è iniziato in Aula hanno portato chi vi parla a delle riflessioni ulteriori rispetto a quelle effettuate in Commissione, riflessioni che però non devono, né possono indurre il Gruppo di Forza Italia ad atteggiamenti dilatori od ostruzionistici.

L'importanza del presente provvedimento è già emersa in quest'Aula sia nelle parole pronunciate dal collega Rotelli, sia negli interventi testé svolti dai colleghi Vegas, Schifani e da altri senatori della Lega.

Si tratta di incidere su un meccanismo di iscrizione nelle liste elettorali che garantisce la possibilità, non solo in astratto, ma in concreto, per tutti i cittadini italiani di essere presenti nelle consultazioni elettorali, politiche, amministrative e referendarie. Un sistema, quindi, che garantisce la piena attuazione dell'articolo 48 della Costituzione, laddove si stabilisce che sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Tale articolo conclude prevedendo che il diritto di voto non possa essere limitato se non per alcune ipotesi previste espressamente dalla norma medesima.

Ebbene, se noi andiamo ad incidere sul sistema di iscrizione alle liste elettorali, ancorché si preveda nel provvedimento che la presenza fisica del soggetto residente all'estero gli consente comunque di esercitare il diritto di voto, va tenuto però presente che la cancellazione dalle liste elettorali comporta di fatto una mancata informazione per il cittadino residente all'estero, aspetto che può in concreto limitare il diritto di elettorato attivo.

Ciò vale per tutti gli elettori cittadini italiani ma, in particolare, per quelli residenti all'estero che possono non avere una corretta informazione riguardo alla consultazione elettorale; infatti, è ovvio che per chi risiede all'estero i canali di informazione sono diversi rispetto a quelli di cui disponiamo nel nostro Paese. Pertanto – ripeto – questi soggetti potrebbero in concreto non esercitare questo diritto.

È per questa ragione che il legislatore ha previsto una certa ampiezza, una certa discrezionalità e non ha inciso in maniera radicale sull'iscrizione dei cittadini residenti all'estero nelle liste elettorali. Ha voluto privilegiare l'informazione a cittadini magari non più vivi, a persone non reperibili o addirittura che non hanno più la cittadinanza italiana, piuttosto che non informare quei nostri connazionali all'estero che abbiano invece pieno titolo per esercitare il proprio diritto di elettorato attivo. Così si giustifica la prudenza legislativa nell'attuare la cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini residenti all'estero.

Prudenza legislativa che però si scontra – è un fatto obiettivo del quale dobbiamo dare atto – con la previsione costituzionale in materia referendaria, laddove l'iscrizione o meno nelle liste elettorali può comportare un *vulnus* all'esercizio di un diritto, qual è quello di poter rispondere ad un quesito referendario con un sì o con un no ma previa presenza di un *quorum* stabilito dalla legge: certamente, se il numero degli elettori è gonfiato artificialmente, quale il *quorum* risulta aumentato artificialmente e quindi il diritto a rispondere al quesito referendario viene affievolito se non addirittura annullato.

Vi è l'esigenza di compensare queste due situazioni. La legge cerca di intervenire con un meccanismo che abbiamo in gran parte condiviso in Commissione, ma che riteniamo debba essere ulteriormente perfezionato in questa sede per realizzare un equilibrio ancor più giusto tra l'esigenza di un'informativa diffusa ai nostri connazionali all'estero e quella di non avere *quorum* elettorali referendari assolutamente non corrispondenti alla realtà.

In questa sede dobbiamo, però, porci anche il problema della nuova normativa costituzionale in materia di voto degli italiani all'estero. Abbiamo previsto nella Costituzione questo diritto da esercitarsi *in loco*, stiamo prevedendo nella «leggina» di riforma costituzionale le modalità di attribuzione della costituzione della circoscrizione estero, il collegio ordinario e le modalità di voto.

Allora, la questione dell'iscrizione nelle liste elettorali, diviene ancor più delicata per i cittadini residenti all'estero perché chiaramente comporterà non solo un intervento sull'estensione delle circoscrizioni, e quindi sulla rappresentatività dei deputati e senatori che saranno eletti in esse, ma soprattutto la possibilità per questi cittadini di intervenire nei luoghi di residenza per l'elezione del Parlamento nazionale. Di tale esigenza va tenuto conto in questo momento, e di qui un ulteriore invito alla riflessione e alla prudenza nell'approvare questa legge.

Devo però fare alcune notazioni di carattere più strettamente politico sul provvedimento. Credo che questa fase referendario-elettorale meriti quell'aggettivazione che è stata usata dall'onorevole Bertinotti alla Camera circa il nostro sistema politico, qualificato come «gabbia di matti». Infatti, in questo momento storico stiamo attribuendo significati politici impropri ad una serie di operazioni e di attività legislative o di partecipazione popolare al voto che dovrebbero essere estranee al tema in questione. Così, su questo provvedimento si va innestando una polemica im-

propria; così va innestandosi una polemica impropria sui quesiti referendari: si assiste ad una schizofrenia politica dei partiti che vogliono utilizzare i *referendum* non per il risultato che avranno sul sistema normativo del nostro Paese in tema di legge elettorale, di giustizia o di rapporti di lavoro – e chi più ne ha, ne metta –, non per scopi politici in senso lato, ma per interessi puramente di bottega.

In questo modo il *referendum* elettorale maggioritario – che, anche sulla base dei risultati delle ultime elezioni regionali e, ancor più, di quelli delle ultime elezioni europee, dovrebbe convenire fortemente al Polo – è invece sponsorizzato vigorosamente dal partito più importante del centrosinistra, nella speranza che, attraverso la legge che farà seguito all'esito referendario, si affermi definitivamente la sua egemonia incontestabile sull'intero schieramento. È chiaro, quindi, l'uso improprio del *referendum* e analogamente della legge al nostro esame se considerata solo in funzione della consultazione referendaria.

È prevista questa scadenza elettorale e ci rendiamo conto della necessità di ammodernamento della legislazione vigente; dobbiamo però renderci conto dell'estrema delicatezza del tema che stiamo affrontando e delle conseguenze che potranno verificarsi in concreto sulla pelle dei nostri connazionali all'estero, che potrebbero essere inopinatamente cancellati dalle liste elettorali, non essere informati delle consultazioni elettorali e, conseguentemente, non esercitare in modo concreto il proprio diritto di voto. Certamente questo sarebbe un *vulnus* più grave di quello che alcuni si preoccupano di sanare in tema di *quorum* referendario.

In tal senso abbiamo presentato alcuni emendamenti volti a rendere la norma più severa, meno discrezionale e maggiormente aderente all'effettiva necessità di adeguare il sistema alla nuova realtà, soprattutto in tema di presunzione di reperibilità, cercando, nel contempo, di fissare paletti ben precisi che consentano agli organi amministrativi competenti di operare con moderazione e nella certezza del diritto.

Va quindi spesa una parola sulla circolare emanata dal Ministero dell'interno, senza far riferimento al dirigente A o B ma richiamando invece l'attribuzione di responsabilità a livello ministeriale la cui attuazione è avvenuta attraverso gli organi burocratici del Ministero stesso.

Signor Ministro, tale circolare deve suonare come un campanello di allarme: anticipare non tanto (almeno così non sembrerebbe dal testo della circolare) l'applicazione delle leggi ma sensibilizzare all'applicazione di una legge futura le autonomie locali rappresenta un fatto estremamente grave sul piano istituzionale in quanto si dà per scontato che il Parlamento approverà tale legge, che lo farà nel testo proposto dal Governo e che le regole oggi vigenti non lo saranno più domani.

Se mi è consentito, accanto ad altri capitoli, se ne apre a questo punto un altro veramente oscuro, sul modo un po' disinvolto di valutare la portata e il valore della funzione legislativa e soprattutto di quanto dalla stessa prodotto.

In proposito, mi limito a richiamare un solo esempio. In Commissione è stato approvato un emendamento che proponeva di inserire la pa-

rola: «consecutive» dopo le altre: «rilevazioni censuarie», aggettivo che il testo del Governo non prevedeva, introducendo così un chiarimento alla portata della legge.

È chiaro che la circolare del Ministro questa modifica non poteva prevederla e quindi la sensibilizzazione attuata dalle prefetture nei riguardi degli enti locali, che li esortava a tenersi pronti ad applicare la legge, è una sensibilizzazione che, per questo punto – diciamo così – va corretta.

Comunque, io ritengo, o almeno spero, che quest'Aula apporterà altri emendamenti, perchè ripeto che si tratta di una legge estremamente importante nel nostro sistema giuridico complessivo; mi chiedo tuttavia cosa accadrà con l'introduzione di queste nuove norme, se saranno approvate dal Senato, o con l'introduzione di altre da parte della Camera.

Penso, dunque, che la nostra contestazione, sollevata ieri in quest'Aula, sia stata più che giustificata e non posso che augurarmi che i Comuni abbiano fatto solo opera di allertamento, senza aver operato concretamente nei loro archivi, e che questi episodi non abbiano più a verificarsi, perchè sono di estrema gravità. Questo è un altro di quei motivi politici che «inquinano» o «colorano» – se vogliamo usare un verbo più leggero – la natura e la portata del provvedimento.

Confermo quindi che non vi è da parte nostra nessuna volontà dilatoria né ostruzionistica, ma un'estrema sensibilità e ponderazione delle norme che stiamo discutendo. Il contingentamento dei tempi appare pertanto una forzatura notevole, in quanto credo che nella discussione generale possano emergere, com'è emerso da quel poco di discussione che si è svolta ieri, ancorché sulla questione pregiudiziale, degli aspetti che magari sono sfuggiti in Commissione ai colleghi senatori che si sono trovati di fronte ad un provvedimento che appare assai piccolo, ma che in realtà è di rilevante portata. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basini. Ne ha facoltà.

BASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, parlerò brevemente perchè in questo caso l'allungare i tempi sarebbe contro la possibilità concreta di accoglimento delle tesi che voglio difendere. Questo dunque fa sì che limiterò volontariamente il mio intervento, però devo svolgere alcune considerazioni che sono necessarie.

La prima è che raramente si è visto un disegno di legge in cui il buon senso e l'equità si sposassero come in questo caso. L'equità, perchè, a differenza di quello che è stato per tanti anni nella storia della Repubblica, quando il fine primario era di assicurare la possibilità per tutti di votare senza nessuna controindicazione (erano gli anni in cui non esisteva la legge attuativa dei *referendum* e poi gli anni in cui tutti andavano a votare, ragion per cui il problema non si poneva), adesso siamo in un periodo storico in cui la presenza di liste elettorali gonfiate artatamente cambia il risultato, mortificando la volontà popolare.

Il problema quindi si pone oggi perchè prima era sostanzialmente, e per un certo periodo anche formalmente, inesistente.

È evidente che vi sia un problema di equità, perchè francamente c'è qualcosa di perverso nel nostro ordinamento. Mi dolgo che non sia ancora stato preso in esame in quest'Aula il disegno di legge, che mi vede primo firmatario, volto ad abolire il *quorum* per le consultazioni referendarie, ovviamente con legge costituzionale. Credo sia necessario abolirlo in quanto assurdo; innanzitutto è un qualcosa che non esiste in nessun Paese (tranne in un caso ove lo si prevede del 40 per cento), inoltre non abbiamo un *quorum* per le elezioni politiche e dunque è illogico averlo per il *referendum*, che in fondo è meno importante di un'elezione politica.

Però questo è e questo rimane. Ma che artatamente si aggiungano, agli oppositori veri, coloro che non vanno a votare, coloro che non sono reperibili e addirittura i morti è questione che viola l'essenza stessa della democrazia.

Vi è anche un problema di buon senso, perchè è evidente che trattiamo di regole che lasciano impregiudicata la libertà dell'elettore di votare presentandosi anche se non è nelle liste elettorali, quindi di compiere un'azione che comunque sarebbe necessaria anche se fosse nelle liste elettorali, perchè non potrebbe votare senza presentarsi al seggio.

Si eccepisce con una punta eccessiva di formalismo, corretta però da parte del senatore Pastore, che c'è un difetto d'informazione.

Sappiamo tutti, però, che in epoca televisiva e di *media* l'informazione è abbondante. D'altro canto, è una consuetudine diventata ormai legge millenaria quella per cui, ad esempio, una qualunque legge pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* è legge anche se il cittadino non ne è stato informato. In realtà, siamo in presenza di un'informazione ben più vasta di quella della semplice pubblicazione di una legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Insomma, la giustizia e il buon senso in questo caso camminano a braccetto; e benissimo hanno operato il Ministero dell'interno e il ministro Bianco – che vorrei mi concedesse un attimo di attenzione – con cui mi congratulo per aver fatto una cosa rara e giusta: rara perché non sempre si fa, giusta perché il predisporre le condizioni non per attuare un qualcosa, ma per poterlo attuare qualora approvato, è puro buon senso, è buona efficienza, e mi complimento nuovamente con il ministro Bianco per questo.

Concludo rapidamente. Ho affermato che, al di là di ogni sia pur elegante fumisteria settecentesca, e ne abbiamo sentito qualche scampolo anche pregevole in quest'Aula, si tratta di un provvedimento necessario, giusto ed anche di buon senso. Ma vorrei concludere dicendo a tutti i miei amici del Polo, e particolarmente a quelli della «casa delle libertà», che in questa maniera sono anche convinto di fare gli interessi del Polo. Non prendiamo un abbaglio: alle elezioni politiche vanno a votare solo gli elettori veri, coloro che restano a casa non sono sommabili alle elezioni politiche, e quegli italiani che andranno a votare in grande maggioranza per il sì e che si troveranno un'altra volta beffati da un meccanismo che non ha nessun senso potrebbero sì ribellarsi al Polo.

Sono convinto, allora, ed invito gli amici del Polo a riflettere, che mentre è più che legittimo votare per il no ed è molto dubbio che abbia

senso, soprattutto per grandi partiti, invitare all'astensione, è pericolosissimo, perché potrebbe suscitare reazioni di rigetto negli elettori, voler addirittura mantenere nelle liste elettorali, e quindi ai fini del relativo *quorum,* morti e fantasmi.

Credo che sarebbe un gravissimo errore politico e sono convinto, con questo mio discorso, non solo di essere dalla parte della giustizia, ma anche di esprimere l'interesse della mia parte politica.*(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Morando).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cò. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che uno degli elementi maggiormente negativi con i quali spesso andiamo a realizzare la nostra legislazione sia quello di giungere a delle riforme significative attraverso le emergenze.

Quello al nostro esame mi pare uno di quei casi: noi oggi trattiamo una materia estremamente delicata, rispetto alla quale esiste un problema vero, ma arriviamo a trattarla, come al solito, a seguito della pressione di una contingenza che è la scadenza referendaria del 21 maggio. Spesso, quindi, produciamo una legislazione contraddittoria, perché in qualche modo l'esigenza di legiferare è frutto di una contrattazione, come in questo caso accade rispetto alla nascita del Governo Amato.

Ora, credo che per trattare adeguatamente tale materia innanzitutto non fosse assolutamente necessario operare il contingentamento dei tempi. È una materia delicata, che si connette anche alla riforma del voto degli italiani residenti all'estero; soprattutto rispetto ad alcuni punti credo che il testo del provvedimento al nostro esame presenti degli elementi di pericolosità.

Mi riferisco alla modifica della lettera *d)* dell'articolo 4 della legge n. 470 del 1988, laddove si prevede il caso dell'inesistenza, tanto nel comune di provenienza quanto nell'AIRE, dell'indirizzo all'estero.

Ora, mi chiedo: è vero o meno che questa materia attiene alla riforma dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero? Com'è possibile che un cittadino, iscritto nell'albo degli italiani residenti all'estero, non abbia indicato presso l'anagrafe l'indirizzo di residenza all'estero? Si tratta di una questione che rimanda direttamente al problema della riforma dell'albo degli italiani residenti all'estero.

Inoltre, nella modifica della lettera *d)* si prevede che intervenga la cancellazione presso l'anagrafe quando per ben due volte consecutive la cartolina avviso, che viene inviata agli italiani residenti all'estero, torni indietro per mancato recapito o si abbia la prova che non ha raggiunto il destinatario. In questo caso si pone un problema altrettanto serio. Intanto, bisogna capire come viene individuato il destinatario e soprattutto, poiché la legge stabilisce che la cartolina deve essere inviata attraverso il sistema più rapido, bisogna sottolineare che in realtà nulla si dice rispetto al sistema più sicuro di comunicazione. In ogni caso, questo è un problema

che rimanda ancora una volta alla questione della riforma dell'albo degli italiani residenti all'estero.

In altri termini, si opera, a nostro avviso, una forzatura eccessiva, nel senso che si effettua una cancellazione pur con il dubbio della presenza di questo italiano residente all'estero, che semmai – secondo il nostro punto di vista – dovrebbe essere stimolato con altri meccanismi ad indicare – diciamo così – la propria presenza per consentire il recapito della cartolina avviso. Qui, invece, si opera in maniera estremamente superficiale e burocratica e si determina l'immediata cancellazione.

Altro ed ultimo punto critico riguarda l'adeguamento che deve essere compiuto non oltre il quindicesimo giorno anteriore alla data della votazione. In proposito vi è l'introduzione di un meccanismo che in qualche modo incide su quello ora previsto della revisione delle liste elettorali e dell'iscrizione dei cittadini nelle stesse. Infatti, è del tutto evidente che tali revisioni sono soggette ad operazioni di aggiornamento periodico; qui invece si introduce un elemento che è dettato appunto – come dicevo in precedenza – dalla contingenza della scadenza referendaria.

Complessivamente ritengo che si poteva e si doveva legiferare in maniera più attenta, soprattutto non pressati da questa contingenza. Si incide, infatti, su diritti fondamentali del cittadino, come il diritto all'elettorato attivo. Mi pare che il provvedimento in esame, per risolvere un problema contingente, introduca, in realtà, in maniera permanente una normativa contraddittoria e pericolosa, che potrebbe intaccare diritti fondamentali, limitandoli in maniera definitiva. *(Applausi dal Gruppo Misto-RCP).*

MORANDO. I morti sono vivi e lottano insieme a noi!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, desidero aggiungere qualche breve notazione a quanto già detto in maniera esaustiva dal collega Pastore. Il provvedimento in esame coinvolge aspetti di carattere politico non indifferenti, che hanno peraltro indotto il Presidente del Senato a ritenere di non dover accettare una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, in considerazione della delicatezza del tema.

Come ho avuto modo di accennare ieri, signor Presidente, noi riteniamo che, quando si intervenga in ordine a tematiche squisitamente costituzionali quali, non tanto la regolamentazione del diritto di voto quanto la disciplina dello stesso, esse siano da garantire in quanto tali e che occorra perciò assumere la massima vigilanza.

Le legislazioni isteriche nuocciono infatti a qualunque società, a qualunque sistema di regole istituzionali, a maggior ragione in un Paese che ritiene di dover cavalcare la democrazia pienamente attuata. Allora, non mi si venga a dire che ci troviamo oggi a legiferare in maniera veloce e urgente perché, come ho letto nella relazione introduttiva al disegno di legge del ministro Bianco, si vuole evitare di disperdere risorse finan-

ziarie in adempimenti da eseguire venti giorni prima di ogni consultazione elettorale.

Non è questa la motivazione, la motivazione politica è altra. Le motivazioni politiche temporanee devono coniugarsi con la doverosa esigenza del Parlamento di adottare una legislazione che presenti un'architettura sana, stabile e fisiologicamente perfetta. Il nostro Gruppo ritiene che su questa materia si stia correndo troppo; tra l'altro ci si deve confrontare a volte con un'involontaria disinformazione. Ogniqualvolta si richiami l'opportunità di intervenire sul tema in ragione dell'assurdità di mantenere iscritte nel registro dell'AIRE soggetti che hanno compiuto i cento anni di età, mi rendo conto di ascoltare una persona disinformata. L'attuale legislazione prevede infatti la cancellazione dalle liste dell'AIRE nel caso in cui si siano superati cento anni di età o ci si sia resi irreperibili in occasione di due rilevazioni censuarie. La legislazione esistente è chiara; potrebbe essere migliorata ma non alla vigilia del *referendum* né adottando una normativa che spiegherà i suoi effetti non soltanto in relazione alla chiamata elettorale del 21 maggio ma su tutto l'impianto legislativo del nostro Paese.

È stato recentemente approvato un importantissimo testo di legge di riforma costituzionale, che ha esteso il diritto elettorale agli italiani residenti all'estero; ebbene, nel momento in cui apriamo le finestre elettorali ai nostri cittadini emigrati, riconoscendo loro la potestà elettorale, e con ciò dando un segnale di grande sensibilità politico-istituzionale, adottiamo correlativamente iniziative legislative che ne limitano la facoltà elettorale.

Ho parlato di legislazione quasi isterica perché le regole devono essere ponderate e attentamente valutate. A riprova del fatto che chi vi parla e il Gruppo del quale fa parte non intendono frapporre atteggiamenti dilatori e ostruzionistici, ho presentato pochi emendamenti modificativi del testo in esame, che quantomeno mirano – preso atto che il Parlamento intende in ogni caso legiferare usando il testo in discussione – a fornire maggiori garanzie elettorali ai cittadini residenti all'estero e temporaneamente irreperibili.

In tal senso ho proposto, per esempio, che l'ipotesi di cancellazione per irreperibilità prevista dal testo in esame, nel caso in cui viene rinviata al mittente per ben due volte la cartolina con la quale i comuni invitano i propri emigranti a recarsi a votare, venga individuata in occasione di consultazioni elettorali di tipo politico e non, come prevede il testo, di semplici consultazioni elettorali. In un Paese come l'Italia, infatti, nel quale può capitare che il cittadino in un anno venga chiamato a votare più volte (una per l'elezione del consiglio di quartiere, un'altra per il consiglio comunale, un'altra per il consiglio provinciale e così via), si rischia veramente di far maturare l'evento sanzionatorio per irreperibilità in occasione di due consultazioni elettorali avvenute nell'arco di un anno o anche solo di sei mesi.

Secondo quanto prevede il testo in esame, per far maturare l'evento sanzionatorio è, infatti, sufficiente essere irreperibili, ad esempio, in occasione della consultazione per l'elezione del consiglio di quartiere e della

successiva, che avviene dopo sei mesi, per l'elezione del consiglio comunale. Credo che su questi argomenti sarebbe opportuno riflettere.

Per tale ragione ho proposto un emendamento volto quantomeno a chiarire che per «consultazione elettorale» alla quale fare riferimento per individuare l'evento negativo dell'assenza, che comporta l'intervento sanzionatorio, si intende una consultazione elettorale di carattere politico, perché se è vero che negli ultimi decenni le elezioni politiche si sono susseguite sempre in epoche anteriori alla loro scadenza naturale, è anche vero che sostanzialmente le nostre legislature hanno sempre raggiunto un margine di durata tale da non susseguirsi a distanza di uno o due anni.

Credo, quindi, che il criterio che propongo consenta l'introduzione di una norma di buon senso nell'individuazione di regole che serviranno non solo per il *referendum* del 21 maggio, ma per tutti gli appuntamenti elettorali ai quali saranno chiamati i cittadini, residenti in Italia o all'estero.

Ho anche proposto che anziché due, siano tre le consultazioni elettorali necessarie per dar luogo all'evento sanzionatorio.

Signor Presidente, quando ci si trova dinanzi a cittadini iscritti nell'elenco dell'AIRE dei comuni senza nessun indirizzo e senza alcuna sostanziale possibilità di individuazione delle loro residenze, evidentemente non posso che prenderne atto e condividere l'esigenza di mettere ordine in questa situazione, perché disponiamo soltanto di alcuni nomi e cognomi; anche in questo caso, però, è necessaria una riflessione.

In questo momento, infatti, è in vigore un sistema a disfunzione multipla: i consolati sono depositari di alcune informazioni in ordine alle residenze dei cittadini italiani e ai loro spostamenti interni ad una città o nell'ambito di varie città, ma questo sistema di conoscenze non si integra con i dati che vengono acquisiti da parte dei nostri comuni tenutari dell'AIRE. Con il disegno di legge in esame avremmo dovuto sentire e manifestare l'esigenza non solo di mettere ordine, ma anche di creare un sistema organicamente funzionante di individuazione dei cittadini all'estero e non un sistema – che è quello conseguente alla *ratio* della legge – sanzionatorio nei confronti dei nostri concittadini che prevalentemente per sventura o disgrazia (o comunque per motivazioni non valorizzanti per le loro esigenze di vita) sono stati indotti ad emigrare all'estero.

E proprio questi cittadini, anziché predisporre un meccanismo che ne garantisca l'individuazione delle residenze e la reperibilità per consentire loro l'esercizio del diritto al voto, diciamo che poiché non hanno dato notizia di sé li si cancella, come se fossero stati «cattivi».

Un Parlamento ha il dovere di porsi questi problemi. *(Applausi del senatore Gubert)*. Ha il dovere di porseli e di affrontarli correttamente, con una legislazione che stabilisca delle regole a garanzia di questi nostri concittadini, che, da un lato, sono oggetto della nostra attenzione, com'è avvenuto con la legge che ha esteso loro il diritto di voto per le elezioni politiche, e che dall'altro, invece, trattiamo come se fossero stati negligenti, cancellandoli dall'albo degli italiani residenti all'estero.

Quando si legifera a ridosso di una competizione elettorale, signor Ministro, non si legifera bene. La legislazione dell'emergenza in materia

elettorale non è ortodossa, tanto è vero che – e non è un caso – il nostro Regolamento prevede che in materia elettorale occorra una maggioranza assoluta perché il voto finale possa avere efficacia legislativa. Ripeto, non è un caso: è la logica conseguenza della delicatezza e della specificità del tema. Per questo motivo mi auguro che il testo al nostro esame, se deve andare avanti, possa essere almeno migliorato.

I colleghi della Lega hanno citato ieri una circolare, sulla quale chiederemo dei chiarimenti, che dava già come avvenuti eventi che dovevano, invece ancora accadere e impartiva di conseguenza direttive stranissime. Mi auguro comunque che il Ministero si sia attenuto al rispetto delle norme regolamentari che imponevano ai comuni l'invio, venti giorni prima della consultazione elettorale, della famosa cartolina prevista dal regolamento attuale, che invita il cittadino residente all'estero a venire a votare e lo informa quindi del fatto che egli può espletare l'esercizio del diritto di voto in occasione della consultazione elettorale indetta.

Questa norma è vigente; quindi credo che il Ministero avrà impartito ai comuni le necessarie direttive perché entro il 1° maggio venissero eseguiti gli opportuni adempimenti. Ove così non fosse ci troveremmo dinanzi ad una palese, grave, inaccettabile e ingiustificabile violazione delle norme di diritto. Infatti, nel momento in cui ho ascoltato il contenuto della circolare a firma del prefetto Gelati mi sono preoccupato, e quando ieri ho ribadito che questo disegno di legge non ha più ragion d'essere nella sua genesi storica, perché quella che motivazione che ne giustificava la presentazione ora non sussiste più, non ho riscontrato nella risposta del Ministro alcun chiarimento su questo aspetto, cioè se le regole sono state rispettate con l'invio, entro il 1° maggio a tutti i nostri cittadini residenti all'estero, delle relative cartoline. Quindi nutro ancora una certa preoccupazione.

Faremo quindi in modo che questo testo venga migliorato con interventi strutturali a garanzia dei nostri connazionali che si trovano all'estero e, ove così non fosse, daremo voto contrario in quanto sul diritto di voto, sull'esercizio dei diritti costituzionalmente garantiti, non vi è legislazione isterica che tenga: niente pasticci, niente confusioni, niente frenesie. Queste norme non esplicheranno la loro efficacia soltanto per i *referendum* del 21 maggio ma saranno valide per tutti i *referendum* che seguiranno quella data e per tutte le consultazioni elettorali, amministrative, regionali e politiche.

Quindi, dobbiamo allertarci per porre la massima attenzione, perché stiamo disquisendo su diritti importanti, che costituiscono la vera architettura portante della nostra Costituzione. *(Applausi dai Gruppi FI e LFNP e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, cercherò, per quanto è possibile, di astrarmi dalla situazione contingente e riprenderò alcune delle considerazioni testé svolte dal senatore Schifani, rilevando che evidentemente c'è

un interesse per quel che riguarda i *referendum* prossimi venturi. Mi pare, però, che sarebbe scorretto affrontare la materia tenendo presente le nostre posizioni, appunto, sui *referendum* del 21 maggio prossimo.

Abbiamo già argomentato altre volte le motivazioni per le quali siamo contro questo modo di procedere. Tra l'altro, mi lasci ricordare che questa è una battaglia che facciamo da tanto tempo: noi cerchiamo di opporci alla continua legislazione di emergenza. Siamo sempre sotto emergenza: emergenze che nascono non da avvenimenti che si verificano reali che avvengono nel nostro Paese all'improvviso, ma dal fatto che non si pensa che vi sono determinati problemi; poi, improvvisamente, ci si sveglia una mattina e ci si accorge che esistono e che vanno risolti.

Questo mi pare il caso tipico. Qui non è successa una calamità, non si è determinato un evento improvviso, non ci sono stati né un'aggressione al territorio nazionale né attentati imprevisti o altri avvenimenti di questo tipo. Che si sarebbero svolti i *referendum* lo si sa da tantissimo tempo. Questa maggioranza, che oggi, come al solito, in nome dell'emergenza fa sempre la stessa operazione, invoca un atteggiamento responsabile da parte dell'opposizione, il che in realtà, poi, significa semplicemente un invocare un atteggiamento di acquiescenza nei confronti delle decisioni della maggioranza.

Ebbene, pur sapendo che si sarebbero svolti questi *referendum,* e in presenza di una legge che tra l'altro regolamenta la «pulitura» delle liste elettorali, si arriva in prossimità delle elezioni e ci si accorge che bisogna fare qualcosa, perché si sostiene che ci sono addirittura due milioni di elettori che non avessero più diritto ad essere iscritti nelle liste elettorali. Questa è una notizia sconvolgente, perché due milioni sono un numero enorme di elettori, che tra l'altro va ad inficiare il disegno dei collegi elettorali, anche per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

Noi non possiamo avallare questo modo di fare, né possiamo legittimare questa presa di posizione per un motivo molto semplice: ripeto, la maggioranza che ha governato il Paese per quattro anni doveva farsi carico prima di questo problema e il Ministro dell'interno (che non è stato nominato ieri, ma è stato riconfermato) doveva affrontare per tempo questo problema.

Faccio presente semplicemente una questione. La legge stessa dichiara che ci vogliono almeno 15 giorni per affrontare questo tema; noi riteniamo siano pochissimi, ma evidentemente la legge si poneva questo termine ultimo; il più restrittivo possibile, per poter affrontare questo argomento con la serietà che la delicatezza della materia impone. Ebbene, ricordo che i 15 giorni scadono il 5 o 6 maggio prossimi (fra l'altro, il 6 maggio è giorno semifestivo). Occorrerà, dunque, che il Governo presenti un emendamento teso a ridurre ulteriormente questo termine, che esso stesso aveva previsto come termine ultimo. Questa è la riprova, per così dire, provata che ormai i tempi per intervenire su questi *referendum* non ci sono più.

Sarebbe quindi interessante valutare questo emendamento che – ma, forse sbaglio – non mi sembra di aver visto tra quelli contenuti nel fascicolo degli emendamenti presentati al disegno di legge in esame.

Dunque, siamo in attesa di verificare questo fatto anche perchè se il provvedimento passasse così com'è, sarebbe automaticamente vanificato perché evidentemente non ci sarebbe il tempo sufficiente per il Governo di espletare le operazioni necessarie. A meno che – come è stato denunciato ieri dai colleghi ai quali lascio il compito di argomentare su questo problema – non siano stati illegittimamente anticipati i tempi e quindi i prefetti abbiano impartito degli ordini ai comuni, in maniera del tutto illegittima – ripeto – proprio perché in assenza della legge. Tra l'altro, questo pasticciare in materia elettorale desta in noi serie preoccupazioni.

Mi è dispiaciuto che il Presidente questa mattina, peraltro contravvenendo ad una prassi ormai consolidata in base alla quale per quanto riguarda le questioni di inversione dell'ordine del giorno ci si rimette all'Aula, oggi non l'abbia voluto fare. Ritengo, infatti, che sarebbe stato assolutamente necessario verificare il consenso sul programma dei lavori dell'Assemblea, proprio perché in sede di Conferenza dei Capigruppo si è determinata una profonda spaccatura, per cui quella maggioranza che normalmente adotta le decisioni all'interno della Conferenza dei Capigruppo stamattina non era del tutto scontato vi fosse. Mai come oggi, quindi, sarebbe stato necessario verificare l'esistenza in Aula di una maggioranza che intendesse portare avanti la discussione del presente disegno di legge.

Sono sostanzialmente queste le principali motivazioni che ci vedono assolutamente contrari, ma non tanto al merito della legge, perché anzi riteniamo opportuno verificare in termini ancor più restrittivi come vengono costruite le liste elettorali, e in tal senso abbiamo anche presentato degli emendamenti. Infatti, credo che non sia nemmeno discutibile la necessità che gli elettori iscritti alle liste elettorali siano effettivamente coloro che ne hanno diritto, qualsiasi sia il motivo per cui essi debbano decadere.

Quel che contestiamo è questo modo assolutamente emergenziale di agire su una materia estremamente delicata come quella elettorale. È stato sottolineato che se non si dovesse provvedere, il nostro Paese sarebbe addirittura sottoposto a denunce di carattere internazionale. Credo al contrario che le denunce andrebbero fatte se la discussione di questo disegno di legge dovesse procedere. Infatti, pasticciare in materia di liste elettorali a pochi giorni dal voto referendario è estremamente preoccupante. Tanto più preoccupante, considerato che un *referendum*, per quanto importante, resta comunque un fatto incidentale, perché non è programmabile nella vita elettorale nazionale, in quanto i *referendum* non nascono per scadenze precise, ma dall'iniziativa dei cittadini.

Ebbene, c'è un *referendum* proposto per iniziativa dei cittadini che deve essere svolto in una determinata data, esiste già una legge che «ripulisce» periodicamente le liste elettorali, e adesso si scopre che il sistema non va più bene per lo svolgimento di questo *referendum* – che, ripeto, è un fatto incidentale – e quindi in tutta fretta si fa in modo di approvare

una legge di emergenza per far sì che questo *referendum* possa in qualche modo essere privilegiato rispetto ad altri avvenimenti elettorali.

Francamente questa iniziativa, a nostro avviso, rappresenta già un modo di condizionare un esito elettorale, e questo sì sarebbe veramente passibile di denuncia agli organismi internazionali!

Non voglio parlare certamente di brogli elettorali, tuttavia ci stiamo muovendo su un confine rispetto al quale l'azione del Governo ci preoccupa. Ad esempio, pensiamo se una situazione del genere si dovesse verificare l'anno venturo; magari in quell'occasione il Governo potrebbe, a dieci giorni dalle elezioni, dichiarare che ci si è accorti che in fondo i collegi elettorali non sono distribuiti in maniera giusta, e quindi che si rende opportuno ridisegnarli emanando un apposito decreto-legge; e questo a solo dieci giorni dal voto!

Sarebbe una cosa condivisibile? Lo chiedo ai colleghi di AN, che in questo momento stanno difendendo la posizione del Governo. Io credo di no. Ricordiamoci che se oggi passerà al Senato questo provvedimento, avremo stabilito un precedente estremamente preoccupante: il Senato avrà dichiarato che è legittimo per il Governo intervenire in materia elettorale a pochi giorni dal voto stesso.

Immaginiamo cosa potrà accadere, perché francamente – lasciatemelo dire – non mi fido proprio al 100 per cento del tasso di democrazia di questa maggioranza: pensiamo soltanto a come l'Esecutivo ha esautorato il Parlamento in questi anni attraverso i decreti delegati. Dare oggi via libera al Governo su una materia così delicata, autorizzandolo ad intervenire sulla materia elettorale a pochi giorni dal voto, apre un precedente che non mi lascia assolutamente tranquillo.

Queste sono le motivazioni per le quali siamo assolutamente contrari. Lo siamo anche a malincuore – ripeto – perché nella sostanza il provvedimento sarebbe migliorabile. In proposito sono già intervenuti altri colleghi che mi hanno preceduto. Ci sono, fra l'altro, aspetti di questo provvedimento che oggi sono abbastanza superati, come, ad esempio, la presunzione che una persona che ha compiuto 100 anni debba essere per forza morta. Il mio pensiero va al grande conquistatore del K2, Ardito Desio, che ha avuto la fortuna di compiere proprio in questi giorni i 103 anni: ebbene, secondo il ministro Bianco, Ardito Desio non potrebbe più votare, visto che ha più di 100 anni e deve essere morto *(Commenti del ministro Bianco)*. Se per caso risiedesse all'estero, dovrebbe dimostrare di non essere morto. Questo è un punto un po' curioso che la dice lunga sul fatto che questa legge ha evidentemente bisogno di essere meditata, rimeditata, valutata ed emendata.

Mi dispiace moltissimo che anche in questo caso ci sia da parte della Presidenza una sorta di ghigliottina che non ci consente di argomentare come vorremmo, anche e soprattutto perché il Presidente ha rimproverato un po' quella parte che è contraria a questo provvedimento di non essere presente e di lasciare invece suonare la grancassa a coloro i quali vorrebbero portarlo avanti.

Questo, mi consenta signor Presidente, forse è un po' più una responsabilità sua che nostra, visto che noi abbiamo questa tribuna che effettivamente è troppo spesso cieca e muta nei confronti del Paese. Se il Presidente del Senato si facesse parte diligente affinché le argomentazioni che in questa sede vengono addotte fossero portate anche a conoscenza dell'opinione pubblica, forse riusciremmo a pareggiare anche tale questione.

Visto che il tempo è contingentato, concludo per lasciare spazio ai miei colleghi, i quali magari interverranno anche più puntualmente nel merito della legge e soprattutto sulla questione – che, a mio avviso, non va assolutamente lasciata cadere – della circolare del prefetto Gelati, che di fatto agisce secondo leggi non ancora approvate dal Parlamento. Questo a dimostrazione di quello che dicevo prima, cioè di come il Parlamento in questi anni venga considerato sia dal Governo che dalla pubblica amministrazione: ben che vada, un semplice notaio che non deve far altro che prendere atto delle decisioni governative. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, per quanto mi riguarda vorrei soltanto sottolineare che la non approvazione di un provvedimento fa più notizia della sua approvazione. Stia tranquillo che il giorno in cui questo provvedimento verrà approvato, la notizia comparirà solo su qualche giornale, mentre la notizia della non approvazione comparirebbe su tutti i giornali. Ma questo dipende da chi sa comunicare.

È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI. Signor Presidente, colleghi, non dobbiamo nascondere che, dietro al disegno di legge al nostro esame vi sono posizioni politiche che riguardano il prossimo *referendum*, visto che con questo provvedimento si cerca di favorire un esito referendario.

È opportuno fare una riflessione sul prossimo *referendum* proprio nel momento in cui si sta discutendo di questo testo di legge. Molti colleghi converranno con me sul fatto che utilizzare la consultazione referendaria per ridisegnare la nostra Costituzione è molto sbagliato, considerato anche che, quando ciò si è verificato (ad esempio, nel recente passato) i risultati conseguiti non sono stati tra i migliori.

Se dal prossimo *referendum* conseguirà l'eliminazione del 25 per cento non si eliminerà, come impropriamente viene detto, la quota proporzionale bensì la quota proporzionale corretta con lo scorporo, che è cosa diversa dall'applicazione del criterio proporzionale.

Per la verità, la vera distorsione della legge elettorale prevista per l'elezione della Camera dei deputati sta proprio nello scorporo, ossia nel meccanismo particolare attraverso il quale sono di fatto premiate le forze politiche perdenti. Non mi sembra che una soluzione del genere abbia corrispondenza con il sistema proporzionale.

Se dovesse prevalere il sì al quesito referendario, si creerebbe, in via del tutto teorica, una situazione estremamente delicata in base alla quale,

attraverso l'introduzione del meccanismo che presiede all'elezione del Senato della Repubblica, si potrebbe avere un esito elettorale che premia un raggruppamento di forze politiche, con un risultato di eletti che premia le forze perdenti.

Un fatto analogo si è già verificato in questo ramo del Parlamento nel 1994, quando il Polo vinse le elezioni, conseguendo una larga maggioranza alla Camera dei deputati e una maggioranza non altrettanto forte, anzi addirittura mancante, al Senato. In quell'occasione, il senatore Spadolini perse le elezioni a Presidente di questa Assemblea per un solo voto e Berlusconi poté governare al Senato perché vi fu un gruppo di eletti del Patto Segni, alleati al Partito Popolare, che trasmigrarono sulle posizioni del Polo, mettendo in atto il primo esempio di ribaltone.

Alla luce di questi episodi che ci lasciamo alle spalle, è immaginabile oggi accettare le pressioni, i ricatti e le minacce del fronte referendario e, in modo particolare, dei radicali che minacciano di fare un gran chiasso se non saranno ripulite le liste elettorali, rivolgendosi addirittura, se del caso, ad organismi internazionali? Possiamo accettare questo tipo di condizionamento quando sappiamo che nel modificare i meccanismi elettorali, quali essi siano, in realtà si ridisegna un modo di essere delle nostre istituzioni e, quel che è peggio, si incide sulla forma di Governo?

Colleghi, non dobbiamo mai trascurare l'influenza diretta che le leggi elettorali hanno sulla forma di Governo. Io sono tra i primi a comprendere che la legislazione attualmente vigente in materia elettorale debba essere rivista; che sia necessario eliminare lo scorporo, ad esempio, e individuare il modo per far coesistere il principio di rappresentatività, che è lo spirito della nostra democrazia, con la governabilità, perché è giusto avere Governi stabili e duraturi, che abbiamo capacità di governo e, contemporaneamente, evitare ribaltoni e trasmigrazioni da una parte all'altra degli schieramenti in lotta tra loro nelle consultazioni elettorali.

Sono d'accordo che sia giusto avere un *premier* stabile che possa portare avanti il proprio programma, ma non possiamo offendere il principio di rappresentatività; bisogna saper conciliare questi due momenti. Mi rendo conto dell'opportunità di riflettere sul nostro sistema elettorale ma con la necessaria pacatezza e non alla vigilia di un voto.

Io credo che, appunto, la legge elettorale non serva solo ad eleggere i membri dei due rami del Parlamento ma sia uno degli elementi fondanti di una democrazia e che pertanto questo problema non possa essere risolto, ripeto, con il sistema dei *referendum.*

A parte queste considerazioni che riguardano aspetti più ampi, io credo, colleghi, che ci dobbiamo un po' soffermare sul merito di questa legge, perchè è improprio immaginare di poter risolvere con questa legge quella che viene chiamata «operazione pulizia» – cioè quella che dovrebbe poi determinare l'atteggiamento qualora venisse approvata questa legge –. Dico ciò in quanto senza dubbio vi sono situazioni anomale nelle iscrizioni nelle liste elettorali, però ve ne sono sia per gli italiani residenti all'estero sia per quelli residenti in Italia.

Non capisco come noi possiamo in una legge prevedere in via presuntiva che, arrivato al centesimo anno di età, lo Stato debba ritenere morto un cittadino. Mi si dice (ed è giusto, perchè è vero anche questo) che questa regola è prevista in un'altra legge: ma è un obbrobrio anche in un'altra legge, in quanto uno Stato non può presumere che un cittadino, arrivato all'età di 100 anni, sia morto e pertanto quest'ultimo debba dimostrare di essere in vita. Ma dove siamo? Non è uno Stato democratico di antica civiltà, ma è uno Stato africano quello in cui una legge stabilisce che, arrivato a 100 anni, un cittadino debba essere ritenuto morto per cui deve dimostrare di essere vivo. Si dice che può votare dimostrando di essere in vita: ma che offesa rechiamo a chi arriva a 100 anni se gli diciamo che lo Stato ritiene che lui, arrivato a quell'età, sia morto! Credo che questo non dovrebbe essere scritto in una legge, e, dal momento che già lo è, dobbiamo eventualmente porci il problema di cancellare una simile norma.

Anche l'altra previsione secondo cui la mancata individuazione di un cittadino dopo due censimenti può determinare la cancellazione dalle liste elettorali credo sia sbagliata, perché può succedere anche ad un italiano residente in Italia che dopo due rilevazioni censuarie non venga individuato...

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. E se va a votare?

MARINI. ...però per il cittadino, appunto, residente in Italia ciò non viene previsto.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, viene previsto.

MARINI. Allora mi chiedo, rispetto a questa disciplina: è accettabile l'idea, in pura linea di principio, che vi possano essere due regimi, uno per il cittadino italiano che risiede in Italia e un altro per il cittadino italiano che risiede all'estero? Non ritenete, colleghi, che questo non sia accettabile, cioè che non sia accettabile l'idea che vi possa essere una differenza di trattamento fra i cittadini italiani sulla base della loro residenza, per cui, se risiedono in Italia, ricevono un trattamento privilegiato, mentre se risiedono all'estero ricevono un trattamento penalizzante? Io credo che questo non sia accettabile.

Capirei queste norme se venissero applicate a tutti i cittadini italiani, perchè allora sì si applicherebbe un principio di giustizia generale, la norma sarebbe universale; ma in questo caso, perchè tale disparità di trattamento? Perchè penalizzare il cittadino italiano che risiede all'estero e che, nel momento in cui cambia abitazione, non denuncia al consolato il nuovo indirizzo, e non penalizzare il cittadino italiano che, cambiando residenza in Italia, non fa questa denuncia? Perchè per il cittadino che ri-

siede all'estero ciò diventa causa di cancellazione dalle liste elettorali, mentre per il cittadino che risiede in Italia no?

Ecco, da queste considerazioni credo che appaia chiaro come vi è in questa norma una disparità di trattamento che credo alla fine, ad una riflessione più attenta della legge, potrebbe anche comportare un giudizio di incostituzionalità della norma che stiamo per deliberare.

Quindi, la legge al nostro esame non è delle migliori, se ne dovrebbe fare una migliore. Ma, si dice, intanto dobbiamo cancellare quei nomi dalle liste elettorali per i prossimi *referendum*. Ma perchè dovremmo farlo per questi *referendum*? Vi sono colleghi che si preoccupano dicendo che ci sono tanti morti che vengono chiamati a votare: ma come mai non si sono ricordati di questo per altre elezioni e se ne ricordano adesso?

OCCHIPINTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Ce ne siamo pentiti...

MARINI. Adesso sono diventati i paladini di questa pulizia delle liste elettorali. La cosa è molto, davvero molto sospetta, signor Presidente, e fa nascere un'altra riflessione, questa sì inquietante: quella cioè di un uso della legislazione, della potestà normativa a fini di parte. *(Applausi del senatore Gubert).* Questo sì che non è accettabile, signor Presidente, perchè la legislazione non può essere a fini di parte, non può essere – peggio ancora – a fini di disegni politici; la legislazione dev'essere ben altro strumento di una democrazia e deve servire a far sì che la convivenza e le sue norme siano sottratte all'interesse di un turno elettorale.

Da ultimo, qualora questo ramo del Parlamento non dovesse assumere una decisione in senso favorevole a questo disegno di legge e quindi non approvarlo, credo che il Governo non debba comunque emanare un decreto-legge per far sì che la legge diventi operativa prima del prossimo *referendum.*

In materia elettorale un decreto sarebbe un fatto grave, rappresenterebbe un precedente gravissimo, non darebbe tranquillità soprattutto alle forze dell'opposizione, che sanno che non si modificano con decreto le regole del gioco quando oramai stiamo per arrivare al punto finale del confronto. Sarebbe anche questo un fatto che farebbe molto riflettere sul modo in cui eventualmente verrebbe ad essere esercitata la potestà di decretazione d'urgenza.

In conclusione, la parte politica che rappresento è nettamente contraria a che eventualmente si usi lo strumento del decreto-legge. *(Applausi del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi e soprattutto signor Ministro, io porterò acqua al clima di sospetto che aleggia in quest'Aula di fronte al provvedimento che ci è sottoposto.

Mi rivolgo particolarmente a lei, signor Ministro, perché chi le parla è stato iscritto all'AIRE fin dal suo inizio e se ne è cancellato pochi anni fa, e poiché non è stata agevole né la prima né la seconda operazione volevo sottolineare, ed il mio contributo andrà in questo senso, che il clima di sospetto di cui alcuni dicono e che altri pensano deve far riflettere ciascuno di noi prima di accingersi al voto per trasformare in legge il disegno di legge al nostro esame.

Essendo stato iscritto all'AIRE, riconosco la necessità di un controllo esatto, minuzioso, diligente, accurato su chi dei nostri connazionali residenti all'estero ha diritto al voto, su dove sono, come si chiamano, dove si spostano. Se non altro, perché tante volte ci è stato rimproverato alla vigilia di consultazioni elettorali – ricordo la prima consultazione per il Parlamento europeo, quando votarono i nostri connazionali residenti all'estero – il solito disordine all'italiana nelle liste di coloro che venivano chiamati ad esprimere il voto. Non trascuriamo quindi l'importanza di legiferare sulla materia; ci chiediamo però perché non è stata fatta prima quest'opera di pulizia, questa riflessione sulle nostre liste elettorali, sui nostri albi, sui nostri AIRE, e perché viene fatta proprio adesso, con il rischio di ricorrere alla decretazione d'urgenza.

Il presidente Mancino poco fa ci ha detto che vi sono due ragioni che militano a favore della fretta con la quale stiamo lavorando. La prima è di immagine del Paese – mi pare che lei abbia espresso, signor Presidente, proprio queste parole – di fronte ai rilievi di scarsa efficienza che ci sono stati indirizzati; la seconda è invece di ordine sostanziale, ed è il rendere possibile la verifica degli elettori per la prossima consultazione del 21 maggio. Qui sta il problema.

La situazione di disordine alla quale oggi cerchiamo di rimediare si è consolidata nel corso degli anni. Già l'istituzione dell'albo fu rocambolesca: i consolati non avevano i dati, i dati non erano aggiornati, i nomi comparivano più volte, c'era la caccia al nome di battesimo perché il cognome era inflazionato da una parte all'altra dell'Europa e non solo dell'Europa.

Quindi, l'istituzione dell'albo fu un lavoro improbo, assai faticoso, che si cumulò con gli altri problemi che nel frattempo avevamo riscontrato in tutta la materia della presenza dei nostri connazionali all'estero, e cioè la necessità dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero – un problema agitato per trent'anni –; i problemi relativi al servizio militare; il problema dell'ottenimento del passaporto; la pensione che alcuni avevano pur essendo deceduti ed altri non avevano pur avendo maturati i tempi; e così via.

Quindi, oggi il disegno di legge dà per risolti tutti questi problemi che si sono accumulati in 35-40 anni di permanenza dei nostri connazionali residenti all'estero e su questa «felice» situazione del passato, del pregresso, mettiamo ordine da adesso per il futuro.

Questo è un intento sacrosanto, però credo che non possa essere nascosta una preoccupazione. Se anche tenessimo conto unicamente del funzionamento dell'esistente, sulla pretesa di disciplinare, di regolare in dieci

giorni un complesso di problemi che va dal coordinamento degli albi tenuti presso i comuni, presso il Ministero dell'interno e presso i consolati di sedi particolarmente disagiate (dove, ahimè, risiedono anche i nostri connazionali), a problemi di controllo non soltanto oltre confine (non pensiamo soltanto alla Svizzera e al Belgio, ma all'Australia e all'America latina), sulla pretesa – ripeto – di mettere a punto in dieci giorni questo complesso di problemi che ancora resta da regolare e che si culla su una situazione non idilliaca, noi siamo particolarmente sospettosi.

Sia chiaro che il problema, signor Ministro, non è deliberare il disegno di legge in esame, che sarà probabilmente approvato a maggioranza (il provvedimento, se siamo seri, sortirà i suoi effetti da domani), ma quando dovremo mettere mano, come promesso agli italiani residenti all'estero, alla situazione della loro iscrizione negli albi. Il disegno di legge verrà approvato, ma il problema riguarderà certamente il fatto di cominciare a lavorare presso l'albo centralizzato, presso l'albo dei consolati e quello dei comuni. Ecco perché diciamo che i sospetti non sono del tutto gratuiti.

Inoltre, signor Presidente, rischiamo nuovamente di rendere un pessimo servizio ai nostri connazionali residenti all'estero, non solo perché nella fretta si possono commettere errori ed arrecare danni ancora peggiori rispetto a quanto si vuole riparare, ma anche e soprattutto perché ancora una volta noi «usiamo» (uso questo termine fra virgolette, ma con piena avvertenza e deliberato consenso) i connazionali per questioni che, più che riguardare la preoccupazione di regolare la loro posizione con l'amministrazione, attengono alla preoccupazione di portarli a votare in massa per una consultazione che chiaramente è strumentale rispetto al fine che si vuole raggiungere.

Essi devono sapere, devono essere coscienti che li stiamo utilizzando, che si fa appello al loro sentimento di appartenenza alla madrepatria, perché in realtà non possiamo correre il rischio che il *quorum* per votare il *referendum* sia falsato dalla loro irregolarità amministrativa, della quale non hanno alcuna colpa.

Se vogliamo evitare che la loro onestà ancora una volta sia carpita per fini che non hanno nulla a che vedere con i loro vantaggi, allora dobbiamo dire chiaramente che noi abbiamo la preoccupazione che il *quorum* del *referendum* possa essere messo in discussione da questo disordine amministrativo e quindi, chiedendo loro scusa, che ci apprestiamo in tutta fretta a porre rimedio ad una situazione in cui – ripeto – il rischio di arrecare un danno maggiore è ancora molto attuale.

Credo che il pericolo di cui parlava il collega Castelli poco fa, ossia il sospetto che 10-20 giorni prima della consultazione elettorale ci affrettiamo a porre rimedio e a modificare una situazione, sia anche che potremmo aspettarci il colpo di una modifica ben più grave nelle prossime consultazioni politiche. Queste possibilità sono avvalorate da ciò che è accaduto con la legge sulla *par condicio*, approvata anche in quest'Aula in tutta fretta quindici giorni prima di una consultazione elettorale.

Signor Presidente, ho sottolineato i nostri numerosi dubbi che riguardano non tanto la fondatezza dell'operazione quanto l'utilità di procedervi con questa fretta. Ritengo che le nostre riserve mentali non siano del tutto campate in aria e che i nostri connazionali all'estero debbano sapere ciò che stiamo facendo, perché lo stiamo facendo e come ci accingiamo a farlo. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Preioni. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falomi. Ne ha facoltà.

FALOMI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, è noto a tutti che le attuali liste elettorali, in particolare quelle che fanno capo all'anagrafe degli italiani residenti all'estero, garantiscono il diritto di voto a persone che non ne hanno titolarità: a persone che sono morte, a numerose persone di età superiore a 100 anni che presumibilmente sono morte, a persone il cui indirizzo è sconosciuto o a persone sconosciute cui i comuni hanno regolarmente inviato la cartolina-avviso.

Desidero riportare alcuni esempi, almeno tra quelli che a me constano, e desidererei che i colleghi mi ascoltassero con attenzione. Nelle liste elettorali del comune di Roma sono attualmente iscritte circa 30.000 persone ultracentenarie: questa città vanta evidentemente un vero *record* mondiale di longevità! Nelle liste elettorali dello stesso comune, in occasione del *referendum* elettorale dell'anno scorso, gli iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero, regolarmente avvisati tramite cartolina, erano 44.140. Ebbene 8.900 cartoline (circa il 20 per cento) sono tornate indietro perché il destinatario era sconosciuto.

Un altro esempio si riferisce ad un'altra situazione. In occasione della tornata referendaria del 1997, gli iscritti all'AIRE del comune di Genova erano 13.182; ebbene, 2.100 sono risultati con indirizzo sconosciuto e 1.900 cartoline-avviso sono state rispedite al mittente. Ieri sera, il ministro Bianco ha ricordato che, nella scorsa consultazione referendaria, erano circa 2.500.000 gli elettori iscritti all'AIRE su scala nazionale, ma hanno esercitato il diritto di voto soltanto 13.000 persone.

Se facessimo un'indagine a tappeto su tutto il territorio nazionale, ci accorgeremmo che questi dati sono più diffusi rispetto a quanto ho potuto brevemente rappresentare. Ciò significa che le leggi vigenti non sono in grado di fronteggiare l'attuale situazione e che c'è bisogno di una nuova legge.

Ai colleghi che hanno voluto polemizzare sul carattere improvviso di questa legge, esaminata a pochi giorni dalla tornata referendaria, voglio ricordare che ne stiamo discutendo da molto tempo.

Vorrei ricordare ai colleghi che già in occasione del *referendum* dell'anno scorso venne sollevata sulla stampa, dall'opinione pubblica ed anche in quest'Assemblea la questione della correttezza delle liste degli italiani residenti all'estero.

Vorrei ricordare altresì che il disegno di legge che stiamo discutendo è stato assegnato da più di un mese al Senato della Repubblica e coloro che oggi accusano la maggioranza di voler mettere fretta, sono gli stessi

che in questo mese hanno lavorato per non discutere questo disegno di legge. Chissà perché prima non avevano fretta e quando c'era tempo cercavano di rinviare, mentre ora all'improvviso accusano noi.

Desidero parlare con chiarezza e dire anche – mi rivolgo in particolare al senatore Marini, che ha prima svolto un intervento, che comunque rispetto – che il problema non è quale posizione abbiamo in merito ai quesiti referendari, ma un altro: la legalità di una consultazione referendaria e la legalità delle consultazioni elettorali nel nostro Paese, qualunque opinione si abbia. Sia che il 21 maggio vincano le tesi di una parte, sia che vincano quelle di un'altra, il problema della legalità della consultazione referendaria rimane il punto centrale sul quale dobbiamo interrogarci, intervenire e determinarci.

Se siamo una classe dirigente degna di questo nome non possiamo evitare di porci tale questione, al di là delle divisioni di maggioranza e di opposizione, perché il problema della legalità della consultazione referendaria, come di qualsiasi consultazione elettorale, riguarda tutti, maggioranza e opposizione, qualunque opinione si abbia sul tema. Questo deve essere un punto chiave del nostro dibattito e della nostra discussione.

Vorrei che ci rendessimo conto che se non intervenissimo con la sufficiente rapidità (e certamente lo si poteva fare anche prima) esporremmo il nostro Paese ad un'azione internazionale di messa in mora che è già cominciata; infatti, in merito è già stata pronunciata una decisione della Corte di Strasburgo. Non vorrei finire come nei paesi del Terzo Mondo, dove le elezioni vengono svolte alla presenza degli osservatori dell'ONU: come classe dirigente del Paese non possiamo accettare questa possibilità, qualunque opinione si abbia sui quesiti referendari.

Non possiamo mascherare le nostre diverse opinioni in merito ai quesiti su una questione che invece deve vedere unito l'intero Parlamento. Per questo trovo incomprensibile l'atteggiamento che viene proposto, quasi che stessimo già combattendo la battaglia referendaria; non è così, stiamo combattendo perché il *referendum* si svolga nella legalità e nella lealtà delle posizioni e perché non vengano fatti pesare nel voto referendario coloro che non hanno diritto di pesare, ossia persone morte, sconosciute, che non hanno diritto di essere iscritte nelle liste elettorali.

Questo è il senso della battaglia e degli sforzi che stiamo compiendo e ci auguriamo che – ripeto – ciò venga compreso da tutto il Parlamento, al di là delle singole posizioni.

Vorrei poi che il collega Marini si ricordasse che il Governo Amato, che si è appena costituito, ha posto la questione in esame fra quelle sulle quali ha chiesto la fiducia al Parlamento italiano. Naturalmente ognuno è libero di tenere le posizioni che crede, però non si può dimenticare che abbiamo dato un mandato a questo Governo non perché si schierasse in un modo o nell'altro sui quesiti referendari, ma perché garantisse legalità, trasparenza e correttezza nella consultazione referendaria: è quanto abbiamo votato noi che abbiamo espresso la fiducia al Governo Amato.

Per gli argomenti e le motivazioni esposte il Gruppo a cui appartengo è favorevole al disegno di legge in esame e soprattutto ad una sua rapida votazione da parte del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, devo innanzitutto confermare le tendenze autoritarie di questa maggioranza o almeno di gran parte di essa in relazione a materie che non dovrebbero contemplare né ipotesi di decreto, qualora siano approvate in un ramo o nell'altro del Parlamento, né costrizione di tempi, né circolari ministeriali che anticipino decisioni da prendere.

Detto questo, condivido l'opinione che le liste elettorali debbano essere corrispondenti alla realtà. Nessun dubbio, quindi, sul fatto che esse si debbano correggere e aggiornare e per questo già esistono dei meccanismi. Se risultano, quindi, a Roma, persone ultracentenarie, morte ma ancora iscritte nelle liste elettorali, la colpa è del comune di Roma, non di altri, perché già la legge attuale prevede meccanismi di aggiornamento delle liste.

È vero anche che tale aggiornamento è più difficoltoso per i cittadini residenti all'estero, per i quali non è previsto un meccanismo così facile di comunicazione con l'amministrazione comunale e quindi in taluni casi, come già avviene per altri diritti come quelli patrimoniali, si può ricorrere alla presunzione per stabilire la perdita del diritto al voto per il cittadino italiano residente all'estero.

La legge vigente per due casi già contemplati, e quella in esame, tuttavia stabiliscono casi di presunzione che frappongono ostacoli al diritto costituzionale di votare. L'aver superato i 100 anni – è già stato detto da altri – non è significativo: vi sono persone centenarie valide e non capisco perché, se si presentano al seggio elettorale, si presuma che devono presentare una domanda per poter votare. Se una volta 100 anni potevano rappresentare un limite difficilmente superabile oggi lo sono sempre meno.

In un emendamento, quindi, io ho proposto di elevare eventualmente questo limite ad una quota tale per cui è quasi impossibile che vi siano persone viventi. Mi immedesimo infatti nell'immigrato che torna a votare e si accorge di essere stato cancellato dalle liste perché ha più di 100 anni; sinceramente mi sembra una posizione poco rispettosa dei suoi diritti personali.

Si parla poi di irreperibilità dopo due rilevazioni censuarie. La precedente legge non contemplava la parola «censuarie». Mi domando che cosa si intenda per rilevazione censuaria riferita ai residenti all'estero: mi auguro che il censimento relativo ai cittadini italiani residenti all'estero sia effettuato in modo adeguato. Nella mia esperienza con l'immigrazione all'estero non ho mai visto un censimento adeguato, e quindi da un punto di vista formale mi resta il dubbio sulla sua efficacia.

Si parla anche di irreperibilità per inesistenza dell'indirizzo. Da molto tempo la Conferenza degli italiani all'estero sollecita un aggiornamento in merito: non si capisce perché il Governo italiano, anziché provvedere a reperire gli indirizzi e ad aggiornare le anagrafi, cancelli semplicemente le persone dalle liste.

Si parla poi di mancato recapito della cartolina avviso; immagino che chi ha predisposto questo disegno di legge non abbia ben presenti le condizioni nelle quali funzionano le poste negli altri Paesi. Non tutti i cittadini italiani residenti all'estero si trovano negli Stati Uniti o in Europa, vi sono Paesi del Terzo Mondo in cui risiedono italiani dove l'efficienza dei servizi postali può essere tutt'altro che adeguata. Inoltre, la stessa efficienza del servizio postale italiano è difficilmente quantificabile.

Se esistono difficoltà di reperimento, perché privare il cittadino italiano del diritto di voto o perché costringerlo ad un complesso *iter* per riacquistarlo, qualora vi siano malfunzionamenti, facili da verificare, nel sistema di recapito postale? Anche questa mi sembra una procedura poco adeguata.

Indubbiamente, se nelle liste elettorali sono iscritte persone decedute che quindi non hanno più diritto di votare, certamente si eleva il *quorum* laddove – come nel caso dei *referendum* – esso è previsto. Però laddove vengano cancellate persone che invece hanno diritto di votare, allargando la presunzione, in realtà si abbassa il *quorum*.

Quindi, questa operazione, signor Presidente, abbassa il *quorum* per le tornate elettorali, non riferendosi però ai falsi iscritti, ma ai veri. Infatti, ci sono iscritti a pieno titolo che con questa legge verranno eliminati dalle liste elettorali, per cui il *quorum* si abbasserà. Non vale affermare che chi vuole potrà votare in ogni caso, perché così facendo intanto si scorporeranno dal *quorum* tutti coloro che avrebbero diritto a votare e che liberamente potrebbero decidere di non farlo come libera manifestazione rispetto ad un *referendum*. Quindi, che si affermi, per qualificare l'operazione, che questo è un modo per «ripulire» le liste è deviante; questa operazione, invece, è un modo per ridurre artificiosamente il *quorum* per le consultazioni.

Inoltre, è già stato rilevato che cancellare dalle liste elettorali persone che hanno titolo a farne parte le esclude dalla comunicazione: in questo modo si ledono i diritti di queste persone per il semplice fatto che hanno assunto la decisione di andare a risiedere all'estero. Facciamo davvero una brutta figura, dimostrando di considerare in questo modo gli immigrati!

Non solo, poi, non diamo la comunicazione, ma per il cittadino residente che è informato in qualche misura delle consultazioni e che quindi arriva qui per votare prevediamo una procedura, per riacquisire il diritto di voto che gli è costituzionalmente garantito, a dir poco incredibile.

Non do lettura del testo, ma faccio solo riferimento, signor Presidente, ai passi che dovrebbe fare questo cittadino. In primo luogo, deve presentare domanda; sulla base di questa domanda il sindaco, per telegrafo, deve richiedere la documentazione al casellario giudiziario e all'autorità di pubblica sicurezza. Tale documentazione deve essere spedita al-

meno 48 ore dopo la richiesta. Dopodiché, si deve riunire la commissione elettorale mandamentale e poi ancora, se viene decisa l'ammissione al voto, il sindaco la notifica all'elettore, il quale ultimo deve poi recarsi al seggio elettorale esibendo questo documento notificato dal sindaco.

Il senatore Morando ieri ha affermato scandalizzato che chi vorrà farlo potrà andare a votare; ma se questo è il modo con il quale si garantisce il diritto di voto ad un cittadino italiano, mi scandalizzo io, perché questa è invece una grave lesione del diritto di voto costituzionalmente garantito. Occorre infatti presentare una domanda in anticipo, attendere una decisione e quindi il cittadino che torna in Italia per recarsi a votare sostanzialmente non potrà farlo. Credo che tutto ciò sia gravemente lesivo del diritto del cittadino.

Di più. Attualmente esistono delle leggi nazionali e regionali che prevedono dei rimborsi, delle agevolazioni per le spese di viaggio. Questi soggetti di solito ottengono tali agevolazioni presentando la cartolina di convocazione alla tornata di voto. Se tale cartolina non verrà più inviata, perché l'elettore, in via presuntiva, è stato cancellato d'ufficio, questo cittadino non potrà ricevere le agevolazioni previste oppure magari potrà ottenerle attraverso procedure particolari: non so esattamente cosa intenderà prevedere il Governo in questo specifico caso.

Mi domando, allora: è veramente così importante arrivare ad approvare questo provvedimento in tempi così ristretti, senza riflettere effettivamente su tutte le conseguenze, sul sentimento di discriminazione che i residenti all'estero avvertiranno? Essi si sentiranno cittadini di serie B e dovranno fare delle pratiche in più per avere un diritto che la Costituzione garantisce.

Mi sembra che siamo veramente fuori di testa, anche perché l'efficacia di questo provvedimento per i *referendum* che si terranno il 21 maggio prossimo, anche qualora venisse emanato un decreto-legge, non è così chiara, visto che già adesso esiste il meccanismo dei 100 anni, già adesso è in essere il meccanismo delle due rilevazioni censuarie. Rimane, allora, il meccanismo del duplice ritorno delle cartoline avviso, ma questo non può entrare in vigore ora, perché, dovendo appunto verificarsi in due consultazioni a partire dalla prossima, sarebbe auspicabile solo alla terza consultazione che si svolgerà.

Allora, signor Presidente, siamo sicuri che sia così necessario agire in questo modo, mettendo in pericolo dei diritti costituzionali solo per l'impuntatura di un comitato referendario?

Credo che dobbiamo rispetto al Parlamento e ai cittadini italiani residenti all'estero e quindi darci il tempo di approvare una legge adeguata senza affrettarsi in questo modo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, dichiaro di condividere l'opinione espressa dal senatore Marini, secondo il quale è prassi usare il potere legislativo e quindi la legislazione per interessi di parte. Abbiamo oggi da-

vanti ai nostri occhi un esempio molto significativo costituito dal disegno di legge in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e di revisione delle liste elettorali.

La legislazione in questa materia prende l'avvio da una norma del 1988. Tale norma è stata applicata così com'era fino ad oggi – e nelle condizioni particolari illustrate dai colleghi che mi hanno preceduto – e ora si sente la necessità di apportare una modifica, certamente comprensibile, ma non gradita nei tempi.

Perché, ad esempio, non si è modificata la normativa relativa alla cosiddetta «pulizia» delle liste elettorali prima dell'approvazione del disegno di legge di modifica della Costituzione con il quale è stato esteso il voto ai cittadini italiani residenti all'estero? La ragione è che prima era comodo dimostrare che gli italiani residenti all'estero erano tanti e quindi andava bene che venissero inclusi nell'elenco i morti, gli irreperibili e i non interessati alla partecipazione al voto.

Quindi c'era un interesse politico di parte e per l'Esecutivo di allora era conveniente gonfiare o mantenere ingiustamente sovradimensionato il numero dei partecipanti alla società italiana e, in particolare, di quelli che definirei tra virgolette «i soci» aventi diritto di voto.

Ora, ad una parte politica che ha in mano i numeri per orientare la legislazione conviene dimostrare che gli italiani aventi diritto di voto sono pochi, il meno possibile, proprio perché occorre incidere sul *quorum* in vista della celebrazione di *referendum* abrogativi di norme. In tal senso, quindi, condivido pienamente quanto dichiarato dal senatore Marini a questo proposito.

Colgo l'occasione offertami dalla presente discussione generale per sottolineare che non concordo, invece, con l'opinione espressa dal senatore Basini di Alleanza Nazionale il quale ha segnalato l'opportunità di modificare la legislazione in materia di *referendum* nel senso di sopprimere il cosiddetto *quorum* elettorale necessario per la validità del *referendum*. Infatti, c'è una differenza sostanziale tra le elezioni amministrative o politiche – che danno luogo all'individuazione delle persone destinate a costituire e a dare vita e corpo all'ente Stato e agli enti locali – e la consultazione referendaria che ha una finalità completamente diversa. Se quelle politiche sono elezioni necessarie – sia perché previste dalla legge con scadenze definite, sia per la loro stessa funzione – non c'è altrettanta necessarietà nelle consultazioni referendarie.

Il *referendum,* infatti, nasce dalla volontà di 500.000 cittadini elettori i quali propongono all'intera collettività nazionale, al corpo elettorale nazionale, l'abrogazione di una norma. Non esiste pertanto una necessarietà nella consultazione referendaria, ma un'utilità che viene ritenuta tale solo da parte di un numero presumibilmente esiguo, ossia i 500.000 elettori richiedenti. È quindi un rapporto tra una minoranza che chiede l'abrogazione di una norma e l'intero corpo elettorale che può decidere di accogliere questa proposta partecipando alla votazione, se la ritiene significativa, oppure respingerla semplicemente non presentandosi a votare perché la ritiene insignificante.

Il non presentarsi a votare, e quindi a fare la scelta referendaria per i *referendum*, significa esprimere la volontà di non accettare il quesito referendario. In questo caso vi è una ragione precisa per l'istituzione del *quorum* del numero minimo di partecipanti sotto il quale il *referendum* è invalido. Ritengo che la scelta del legislatore nel momento in cui venne istituito il principio della necessarietà di un *quorum* per la validità della consultazione referendaria fosse giusta e meritevole di essere mantenuta nel tempo; pertanto, non condivido l'opinione del senatore Basini.

Ci tenevo a dire questo, perché capita sovente di sentire opinioni come quella del senatore Basini illustrate anche davanti all'opinione pubblica nel corso di interventi televisivi e quasi mai, invece, un'opinione contraria qual è quella che ho manifestato. Ho colto perciò l'occasione di questa seduta, perché questa è la sede propria nella quale esprimere le proprie opinioni e dalla quale far emergere delle posizioni contrarie, ed è anche una delle poche possibilità che abbiamo di discutere di argomenti di carattere generale che attengono ai princìpi fondamentali della coesistenza civile in un paese democratico. Le occasioni per affrontare temi fondamentali come questo nel corso della discussione dei disegni di legge sono infatti estremamente limitate.

Vi ringrazio per l'attenzione e cedo il poco tempo rimasto ai colleghi del mio Gruppo. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Con l'augurio che sia presente la televisione per riprendere queste sue osservazioni, senatore Preioni. *(Ilarità).*

È iscritto a parlare il senatore Andreolli. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il disegno di legge, come ha già illustrato il relatore, è stato già approvato in sede di Commissione anche con il nostro voto.

Confermiamo in questa sede il nostro giudizio favorevole per la necessità di porre rimedio alle storture evidenti che oggi esistono. La legge del 1988 non si è rivelata sufficiente ad attuare correttamente il principio, finora – e mi auguro anche per il futuro – costituzionalmente garantito, che tutti i cittadini hanno il diritto di voto a parità di condizioni, sia che risiedano in Italia, sia che risiedano all'estero.

L'occasione mi offre lo spunto per fare alcune riflessioni su un aspetto più importante. È vero che ci troviamo in una situazione singolare, perché siamo alla vigilia di un *referendum,* e indubbiamente ha un'incidenza diversa il diritto elettorale a seconda che lo si eserciti nel *referendum* oppure in una consultazione ordinaria. Quindi, è evidente l'aspetto politico che sottintende questo problema: mi auguro che questa legge – se sarà approvata al più presto – possa servire alla bisogna, ma temo che arriveremo troppo tardi, perciò si presume che essa possa essere utilizzata per le elezioni politiche dell'anno prossimo.

Ritengo però che il provvedimento non sia sufficiente a risolvere il problema. Se l'Italia, che vuole stare in Europa e non vuole essere messa sotto accusa a Strasburgo, desidera mettere le cose a posto non può basarsi

per la compilazione delle liste elettorali sui presunti morti o defunti; bisogna trovare un altro sistema. È una riflessione e un invito al Governo affinché, essendo approvata la legge costituzionale per il voto degli italiani all'estero, assuma l'impegno di presentare un disegno di legge ordinario per stabilire l'esercizio concreto del voto, approfittando di quell'occasione per ripensare complessivamente il problema.

Infatti, come ho prima sottolineato, deve essere sancito il principio della parità di diritti e doveri tra gli italiani residenti in Italia e quelli residenti all'estero oggi previsto sulla carta ma di fatto non esistente. Basti pensare che un cittadino che vive non dico in Argentina ma a Berlino per venire a votare in Italia, anche se percepisce un rimborso pari al 70 per cento delle spese da sostenere, deve farsi carico della differenza cui si aggiungono ben 20 ore di treno, tra andata e ritorno, per giungere sino a Roma.

Sarà quindi opportuno stabilire modalità diverse di voto quali, ad esempio, il voto per posta o presso i consolati. Naturalmente, per realizzare tutto questo bisognerà predisporre gli elenchi veri degli italiani residenti all'estero e non depurare quelli presunti. Per fare ciò è necessaria quanto meno la collaborazione degli Stati europei. Gli italiani residenti all'estero non sono *desaparecidos* del caso non rispondano alle cartoline di avviso, attraverso un sistema informatico incrociato fra i dati anagrafici disponibili in Italia e quelli risultanti in Germania, per non dire in Svezia o in Francia, sarebbe possibile, con la collaborazione internazionale, individuare fisicamente dove sono.

Mi auguro poi che, per il prossimo anno, il Governo riesca a dare attuazione alla legge, già vigente, che prevede la consegna a tutti i cittadini italiani di una scheda elettronica, valida per cinque-dieci anni, per votare, così giungendo all'abolizione della consegna da parte dei singoli comuni della scheda elettorale, come quella che, in questi giorni, tutti noi abbiamo ricevuto.

Attraverso la consegna della scheda elettronica, che vale cinque-dieci anni, si potrà chiedere ai cittadini italiani di esprimere la propria volontà di votare. Pertanto, se si darà attuazione a quanto ho testé richiamato, si individuerà per i cittadini italiani residenti all'estero una diversa modalità e si riuscirà a risolvere alla radice il contenzioso infinito sul numero effettivo degli italiani viventi aventi diritto al voto.

Bisognerà lavorare molto nei prossimi mesi se, superato questo ostacolo, si vorrà porre mano con razionalità a tale situazione al fine di risolvere, una volta per tutte, le problematiche attinenti al diritto di cittadinanza e quindi all'esercizio concreto del diritto di voto.

Questo è l'auspicio che formulo. Ieri il ministro Bianco ha accennato a circa 2 milioni e mezzo di italiani che avrebbero avuto potenzialmente diritto a votare nell'ultima tornata elettorale: di fatto hanno votato soltanto 13.000 aventi diritto. Questo dato non dice assolutamente nulla, perché chi non vuol votare ovviamente non vota. Il Ministro deve comunicare invece il numero delle cartoline ritornate al mittente perché non consegnate. Solo in questo caso sarà possibile disporre del dato relativo al numero di per-

sone irreperibili. Altrimenti giocare fra le cifre dei 2 milioni e mezzo di aventi diritto e dei 13.000 votanti non ci dice assolutamente nulla e non aiuta a risolvere il problema della parità di condizioni e di diritti fra i cittadini che vivono in Italia e che risiedono all'estero. *(Applausi del senatore Gubert).*

In conclusione, con questo auspicio annuncio che il nostro voto sarà favorevole. *(Applausi dal Gruppo PPI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stiffoni. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, il provvedimento che stiamo esaminando è praticamente una rivisitazione della legge n. 470 del 1988. Uno dei problemi maggiori legati all'esercizio del voto è sapere quanti sono gli italiani residenti all'estero in quanto vi è una differenza tra i dati del Ministero dell'interno e quelli gestiti dal Ministero degli affari esteri.

Uno degli aspetti evidenziati dalla Lega nel corso del dibattito sul voto degli italiani residenti all'estero fu anche quello della necessità di fare ordine nella banca dati. Non so se il Ministro dell'interno sa quello che avviene nel Ministero degli affari esteri.

Prima delle consultazioni europee e politiche sono stati inviati dal Ministero degli affari esteri dei tabulati a tutti i comuni per aggiornare i dati degli italiani emigrati e residenti all'estero.

Ma alla successiva tornata, per un successivo emendamento, sempre dal Ministero degli affari esteri, signor Ministro dell'interno, sono stati inviati ai comuni gli stessi tabulati dove non sono stati recepiti gli aggiornamenti precedentemente segnalati. Un esempio (i tabulati li avrò a disposizione domani, quando rientrerò a Treviso, da parte dell'ufficio elettorale del comune) è quello di due tabulati, trasmessi a distanza di due anni, con riportati gli stessi dati non aggiornati dal Ministero degli affari esteri.

Questo cosa vuol dire? Forse, come ha accennato prima un collega, che era utile avere milioni di italiani residenti all'estero per poter giustificare diciotto parlamentari, quando, come lei stesso ha detto ieri, signor Ministro, soltanto in 13.000 sono andati a votare? Dove sono stato eletto io, nel collegio di Treviso-Castelfranco Veneto, i votanti sono stati 110.000; allora, se per eleggere un senatore in Italia occorrono 110.000 votanti, per votarne diciotto all'estero 13.000 forse sono pochi.

Rispondo poi subito al collega Andreolli perchè ho i dati: il ritorno delle cartoline avviso è pari al 20 per cento.

Il collega Schifani si è posto una domanda: ma in attesa che questa legge venga approvata e sia applicata, sono state nel frattempo inviate in ogni caso le cartoline di avviso a tutti gli emigrati all'estero?

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Regolarmente.

STIFFONI. Siamo sicuri, signor Ministro, che qualche amministrazione comunale, sempre in riferimento alla circolare del dipendente del

suo Ministero, il prefetto Gelati, non abbia svolto un'opera autonoma di cassazione, di scrematura degli elenchi degli italiani emigrati? Non lo so.

Vorrei poi dire al collega Basini di Alleanza Nazionale che lo spirito con cui ci muoviamo noi della Lega Nord in merito a questo provvedimento non è senz'altro quello di impedire un scrematura degli italiani emigrati, anzi, i nostri emendamenti (lo ha fatto rilevare il capogruppo Castelli) vanno nella direzione di tentare almeno una volta di approvare una legge che sia la migliore possibile, anche perchè ci si è dimenticati – me ne sono accorto giusto questa mattina – che per legge non è previsto che le commissioni elettorali si riuniscano più prima del *referendum* del 21 maggio. Infatti, sempre nel testo del disegno di legge, all'articolo 2, dove si cita l'articolo 32 del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo, è previsto che la commissione elettorale comunale provveda non oltre il quindicesimo giorno anteriore alla data delle elezioni alle cancellazioni di cui al comma 1, cioè per il caso di morte, non per gli altri previsti sempre dall'articolo 1 del disegno di legge che stiamo esaminando.

Ora, la necessità di fare ordine nella banca dati è divenuta ancor più impellente con l'approvazione della legge costituzionale n. 1 del 17 gennaio di quest'anno, con la modifica dell'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione estero per l'esercizio del voto degli italiani residenti all'estero. Mi permetta a questo proposito, signor Presidente, sempre ricordando le parole e il dato esatto riportato ieri dal Ministro dell'interno a proposito del numero di italiani che hanno votato alle elezioni europee e del numero di italiani che non andranno a votare senz'altro a questi *referendum*, di citare due note che mi sono state recapitate dall'estero (e penso non solo a me), in questo caso dall'Europa e dall'Argentina, a proposito del voto degli italiani residenti all'estero.

La prima: «Noi italiani che viviamo, produciamo, lavoriamo e paghiamo le tasse qui all'estero vi ringraziamo per averci dato il diritto di voto all'estero. Speravamo che ci fosse concesso riducendo il numero dei parlamentari o quanto meno non aumentandolo. Invece i rappresentanti votati da noi all'estero dovranno aggiungersi a quelli già esistenti. Essi saranno corpo estraneo e spesso completamente privi di agganci con l'Italia e perfino con noi. Con la presente vi chiediamo un altro favore: in occasione della legge sul regolamento del voto all'estero, vi preghiamo di permetterci di votare per candidati delle nostre regioni di origine, almeno per noi italiani in Europa che ancora abbiamo forti e continui legami con la nostra Italia.

Forse la legge va bene per il Sudamerica o per l'Australia o per il Canada, ma certo non per l'Europa. Qui viviamo quasi tutti con due passaporti, ma pur sempre legati all'Italia ed ancora parlanti la nostra lingua o dialetto, ma i nostri figli li conoscono poco. Non pochi di noi portiamo in cuore il ricordo della nostra regione: lasciatecela vicino!.

Là vivono italiani che vorranno bene all'Italia, ma da due, tre, quattro o più generazioni ne sono lontani. Spesso si tratta di cittadini che fra i loro otto bisnonni ne hanno uno solo italiano: da quello hanno ricevuto la na-

zionalità e per via di quella spesso anche una pensione italiana. Ma noi non possiamo né vogliamo essere rappresentati da loro, ma da candidati della nostre parti, delle nostre regioni, che conoscono i nostri problemi. Accontentarci sarà facile per noi, più difficile sarà l'anagrafe consolare«.

L'altra nota mi viene dalla Svizzera: «Il Parlamento, dopo un secolo, ha concesso il voto a noi italiani all'estero. Con sorpresa abbiamo constatato che sono aumentati di una trentina i posti in Parlamento...», ma si va avanti così, naturalmente senza il controllo di una anagrafe degli italiani all'estero. Questo sempre per ribadire il concetto che sempre meno saranno i nostri connazionali che voteranno, e la prova vi è stata alle recenti consultazioni europee.

Per il momento mi fermo qui; mi riservo di intervenire nel corso dell'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, certo una forza politica democratica e liberale non può essere che favorevole alla revisione delle liste elettorali; però c'è revisione e revisione e c'è anche logica e logica che sostenga o esprima questa revisione.

Lei, signor Presidente, è un giurista e non sfuggirà certo alla sua memoria un dato: la politica della revisione delle liste elettorali, nei mesi e nei giorni precedenti le scadenze elettorali, in genere era sostenuta da Governi che nel campo dei rapporti con l'opposizione e in quello dei rapporti di tutela dei diritti democratici e di libertà lasciavano un po' a desiderare.Il trasformismo, signor Presidente, nasceva proprio da questa politica e si rafforzava e si nutriva della stessa. La revisione delle liste elettorali, persino nel corso del primo e del secondo turno, era ed è uno strumento per modificare l'assetto del consenso in un collegio oppure nel corso delle elezioni.

Che cosa avviene con la revisione precipitosamente proposta con l'attuale disegno di legge del Governo? Accade un qualcosa che richiama antiche costumanze e consuetudini. Ecco perché, signor Presidente, noi siamo perplessi e la nostra perplessità nasce anche dai contenuti di questo provvedimento. Come si fa a cancellare dalle liste elettorali italiani che risiedono all'estero i cui certificati elettorali, che devono essere loro consegnati, per ben due volte non trovano accoglienza, nel senso che tornano indietro per mancato recapitato, testimoniando una presunta inesistenza dell'elettore?

Una cartolina di avviso elettorale può essere inviata ad un italiano che risiede all'estero nel corso di due otre anni anche tre o quattro volte, perché le scadenze elettorali, come lei sa, signor Presidente, in Italia si sommano e si moltiplicano, tra *referendum*, scadenze elettorali regionali, locali, comunali, provinciali, politiche.

Noi sappiamo che mediamente gli italiani sono chiamati a votare, nell'arco di cinque anni, una decina di volte. Avviene quindi che l'italiano che risiede all'estero si vede recapitare la cartolina; se ha cambiato domi-

cilio all'estero, la cartolina viene rispedita al mittente e l'italiano perde sostanzialmente il diritto al voto. Le procedure previste dal provvedimento per la riacquisizione del diritto al voto sono talmente complesse e macchinose da scoraggiare l'italiano medio e sono tali da poter essere praticate soltanto da chi fa capo a precise strutture, che in genere organizzano il consenso elettorale degli italiani all'estero.

Quindi, il nodo vero, signor Presidente, è strutturale: questa è una pessima legge che, come quelle che venivano proposte e anche approvate dal Parlamento negli anni bui e beceri del trasformismo, è funzionale ad un obbiettivo politico. In realtà, come lei sa, le opposizioni a questa «minoranza» di Governo hanno sollevato la questione della revisione delle liste elettorali sia in sede di grande riforma mai realizzata, ossia nella Bicamerale, sia in sede di Commissioni affari costituzionali del Senato e della Camera. In quel momento, quando noi sollevammo il problema, la maggioranza non ci ha seguìto granché, tutt'altro.

Signor Presidente, una maggioranza che è stata assente – ripeto, assente – su questo argomento, poi improvvisamente, alla vigilia del voto, con un colpo di mano, va ad approvare una legge che, qualora entrasse in vigore, spossesserebbe del diritto di voto tanti italiani che variano il loro domicilio all'estero e che nell'arco di due-tre anni si vedrebbero esclusi dalle liste elettorali.

Signor Presidente, questo è uno strano Parlamento; lei ricorderà che non più di un mese e mezzo fa abbiamo approvato il disegno di legge relativo alla nuova gestione dei collaboratori di giustizia; ebbene, esso giace alla Camera e continuerà a giacere presso l'altro ramo del Parlamento perché in questo momento si sta progettando di utilizzare la vecchia legge sui pentiti – per usare un termine caro alla vulgata – per gestire alcuni casi di pentitismo in gestazione presso alcune procure della Repubblica. I pentiti «allevati» in alcune aree del Paese saranno utilizzati probabilmente per colpire qualche presidente di regione eletto nell'ultima tornata elettorale.

Dico questo per sottolineare che nel nostro Parlamento le leggi sono ormai funzionali agli interessi di parte di una maggioranza inesistente, che è frutto di trasmigrazioni trasformistiche. Come la legge sui collaboratori di giustizia, che sembrava a tutti necessaria ed essenziale viene ora parcheggiata alla Camera, così il provvedimento in esame è essenziale, non per le finalità che si propone palesemente, cioè la riduzione del *quorum* per il voto referendario, ma per finalità diverse.

L'opposizione, secondo me, non ha colto sufficientemente l'elemento di pericolosità contenuto nell'articolo 1 del disegno di legge: l'estromissione dalle liste elettorali, secondo le procedure ivi previste, è pericolosissima, facendo perno esclusivamente sulla disinformazione dell'elettore. Signor Presidente, lei sa bene che esiste una fascia di elettorato – perché nascondercelo? – che della disinformazione è vittima quotidiana. Nella grande maggioranza gli italiani residenti all'estero, trattandosi spesso di persone costrette a trasferirsi all'estero – i nuovi fenomeni di migrazione di alto livello sono recenti –, non hanno né la capacità né il tempo per seguire questo tipo di procedura. Accade allora che la cartolina elettorale

rimane abbandonata in una buca delle lettere e si viene così spossessati del diritto di voto.

Signor Presidente, lei mi dirà: ma non vi sono la coscienza civile, l'impegno, il senso civico? Purtroppo – le rispondo – le leggi devono tener conto anche di ciò. Per queste ragioni il provvedimento merita una riflessione seria e un serio lavoro emendativo. Tra l'anagrafe degli italiani residenti all'estero e l'anagrafe della popolazione residente esiste inoltre un divario: tra le liste elettorali dei comuni e quelle dei consolati c'è una differenza di un milione di iscritti, che è sedimentata dall'inefficienza e dall'inettitudine delle nostre burocrazie a tutti i livelli. Per fronteggiare l'inefficienza e l'inettitudine burocratica, si pensa allora di approvare una legge che espropria di fatto il cittadino del suo fondamentale diritto di voto.

Questa è una legge che invece di affrontare il problema dove nasce, lo sposta sulle spalle del cittadino, che quindi si deve assumersi la responsabilità di sostituirsi alle inefficienze e alle inettitudini della macchina burocratica dello Stato.

Da tutto ciò nascono le nostre perplessità, non da improvvisi ripensamenti, perché su questi princìpi non ne è ammesso alcuno. Eravamo e siamo favorevoli ad una revisione delle liste elettorali, ma non con le modalità che deriveranno da questo disegno di legge, se verrà approvato dal Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al prossimo oratore, il senatore Tirelli, ricordo che a tale intervento seguirà quello della senatrice Mazzuca Poggiolini, ultima nella lista degli iscritti a parlare. Vi saranno poi le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e seguiranno le votazioni.

È dunque iscritto a parlare il senatore Tirelli. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Ministero dell'interno, anch'io farò riferimento nelle mie considerazioni alla circolare che è stata inviata agli uffici elettorali; una medesima circolare, recante le stesse disposizioni, è pervenuta anche a me come sindaco del comune di Treviso. Non intendo, però, tornare su argomenti già trattati da altri colleghi e mi limito pertanto a due considerazioni, la prima delle quali può sembrare banale, mentre la seconda è un po' più grave.

Innanzi tutto sono estremamente stupito dell'efficienza dimostrata in questo caso dalle prefetture: una circolare emanata il 31 marzo è stata protocollata dalla prefettura di Brescia e spedita ai comuni tempestivamente; pensate che di solito gli avvisi di possibili calamità naturali arrivano ampiamente dopo la data prevista per la calamità stessa. Questa efficienza mi stupisce e mi rende un po' sospettoso.

Signor Presidente, l'aspetto più grave di questa circolare è un altro. Comprendo la fretta e anche che probabilmente il ministro Bianco, essendo stato sindaco di una città, voglia dare un'impressione di efficienza, ma se ne ricava anche un'impressione molto negativa. È successo molte

volte che alcuni provvedimenti vengano blindati e l'opposizione si è spesso lamentata, anche ad alta voce, di questo modo di procedere nell'*iter* legislativo. Però la maggioranza c'è, di fatto blinda i provvedimenti e perciò non viene accettato alcun emendamento. Un conto è, però, blindare i provvedimenti in Aula, un altro è farlo scrivendolo su una circolare. Quando si comunica che ci saranno dei criteri nuovi previsti dalla legge e si invitano gli uffici elettorali a prenderne atto e ad attrezzarsi alla bisogna, vuol dire che agli uffici decentrati dell'amministrazione pubblica viene trasmesso un messaggio molto semplice: il Parlamento non conta, questo è il disegno di legge presentato e questo passerà. Si afferma chiaramente: «Noi siamo il Ministero dell'interno, noi facciamo le leggi e il Parlamento deve stare zitto e dire semplicemente di sì».

Questo è il messaggio che è pervenuto agli uffici decentrati, che forse non hanno molta dimestichezza con i nostri lavori, ma capiscono le cose assai bene. In sostanza, il Ministero ha detto loro chiaramente: «Il Parlamento – o almeno il Senato – in questo momento non conta; vi dico quali sono i criteri, voi vi attrezzate per realizzarli e non pensate al Parlamento, perché ci occuperemo noi di saltarlo tranquillamente». È un avvenimento che ritengo molto grave, non tanto nei fatti quanto per l'immagine che stiamo dando di noi.

Nutro inoltre alcune perplessità dovute al disegno di legge in sé. Siamo del parere che, come dice il proverbio «la gatta frettolosa partorisce i gattini ciechi» e come al solito probabilmente non ci sbagliamo, perché la saggezza popolare tante volte è più lungimirante di noi.

Le modalità di esecuzione di questo disegno di legge, al di là dei grandi princìpi sbandierati balenati in quest'Aula, troveranno serie difficoltà sul campo per essere attuate, soprattutto in Paesi non provvisti di un efficace sistema postale oppure in Paesi nei quali la sensibilità verso la patria lontana è inferiore a quanto pensiamo noi che siamo seduti qui.

Vi è poi un altro aspetto più pericoloso. Introduciamo qui il principio – e al di là delle battute che sono state fatte e degli esempi riportati si può fare comunque una riflessione – che all'età di cento anni una persona non ha più diritto di votare, perché viene considerata morta. Sta a lei poi giustificare il fatto di essere viva; comunque, lo Stato la considera una persona non più in grado di votare. Ciò potrebbe costituire materiale per barzellette, ma al di là di questo, si introduce così un principio di selettività sul voto che è inaccettabile in qualsiasi consesso democratico. Ora si tratta delle persone centenarie, dopo si potrebbe trattare di coloro che hanno un quoziente di intelligenza inferiore a 75, oppure di coloro che hanno determinate particolarità somatiche, oppure – molto più pericolosamente – di coloro che non sono democratici. È già stato detto, anche in sede di Comunità europea che chi vota per una certa parte politica e chi ha accettato di riconoscere una certa parte dell'elettorato austriaco non ha diritto di esistere nella Comunità stessa perché non è democratico. Quando lo metteremo come principio di legge per escludere dal voto queste persone? *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

Non voglio fare del terrorismo psicologico, però quando si introducono princìpi anche banali bisogna stare attenti a cosa succederà poi nella prassi, che viene utilizzata anche a livello regolamentare, per cui poi il principio stesso può percorrere le più diverse vie.

Per questo non siamo contenti di questo provvedimento, che si poteva esaminare non in fretta, ma con calma. Voglio ricordare una serie di emendamenti presentati dal capogruppo di Forza Italia, senatore La Loggia, quando è stata discussa la legge sul diritto di voto per gli italiani residenti all'estero. Questi emendamenti proponevano le modalità per correggere le banche dati, per avere liste elettorali efficienti e veritiere e sembrava potessero dare una soluzione positiva al problema. Successivamente questa parte del provvedimento è stata stralciata perché si è detto che non era materia di riforma costituzionale ma di legge ordinaria. Tuttavia, qui non si predispone una legge ordinaria, si fa una legge straordinaria, come al solito.

Intravediamo già l'*iter* di questo disegno di legge. Si vorrà che venga approvato almeno da un ramo del Parlamento per poi consentire o legittimare il Governo ad emanare un pericolosissimo decreto-legge in materia elettorale e farlo firmare dal Presidente della Repubblica che, riconoscendo che almeno una parte del Parlamento lo ha analizzato o votato, potrebbe dare il suo assenso.

Noi non siamo affatto d'accordo con questo modo di procedere, con questa legislazione che non chiamerei isterica (come ha detto il collega Schifani) ma addirittura schizofrenica. Infatti, da una parte vogliamo garantire il diritto di voto agli italiani residenti all'estero ma dall'altra parte escludiamo gli elettori centenari e coloro che non hanno ricevuto l'avviso.

Giustamente il senatore Gubert ha ricordato che la cartolina avviso si sa quando viene spedita ma non vi è la certezza che ciò che lo Stato invia arrivi a destinazione. Nella legge sui trapianti, ad esempio, si era sbandierata tanto la possibilità di far pervenire al cittadino il modulo per scegliere come disporre dei suoi organi, ma le difficoltà sono notevoli. Mi sembra che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

Introduciamo qui un principio pericoloso, perché non possiamo affermare da un lato che gli italiani residenti all'estero hanno il diritto di votare e dall'altro prevedere dei paletti tanto stretti da impedire loro, nella realtà, di esercitare tale diritto.

L'attuale maggioranza, sapendo di non avere i numeri per l'approvazione di questo provvedimento, ha imboccato una strada breve ma molto pericolosa. Non voglio parlare di *vulnus* per la democrazia, perché non voglio fare del terrorismo psicologico, come ho già detto, però se questo non è un *vulnus,* di sicuro denota un senso di disprezzo per la democrazia rappresentativa che noi della Lega Nord, come altri colleghi non possiamo accettare.

Perciò, oltre al voto contrario, preannunciamo che d'ora in poi faremo la nostra battaglia, con tutti i mezzi che il Regolamento ci mette a disposizione, per evitare questo scempio. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

Saluto ad una delegazione della Commissione scienza, istruzione, cultura, gioventù e sport della Camera dei deputati della Repubblica Ceca

PRESIDENTE. Colleghi, informo che è presente in tribuna una delegazione della Commissione scienza, istruzione, cultura, gioventù e sport della Camera dei deputati della Repubblica Ceca. *(Generali applausi)*. Il vostro applauso indirizza un caloroso saluto alla delegazione, al quale mi unisco.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4551

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, il provvedimento presentato dal Governo, e già votato dalla 1ª Commissione permanente, che oggi ci apprestiamo a votare in quest'Aula non è un provvedimento di parte o che presenti delle misure cervellotiche: io lo definirei un «provvedimento rimedio» rispetto ad una disfunzione amministrativa molto ampia, che tutti abbiamo riconosciuto all'indomani del precedente *referendum*.

Anche per questo, dico «grazie» al ministro dell'interno Bianco, perché non si è fatto piovere addosso, perché non volendo anticipare, ma volendosi tener pronto ad una determinazione del Parlamento, ha già allertato chi di dovere per garantire l'adesione alla realtà anagrafica delle liste elettorali degli italiani che risiedono all'estero.

Alla Lega Nord e a Forza Italia, poi, cioè ai vecchi e ai nuovi proporzionalisti, dico che pur conoscendo perfettamente, come voi conoscete, la non corrispondenza delle liste degli italiani residenti all'estero alla realtà anagrafica, avete effettuato in quest'Aula azioni di opposizione a tali norme riparatrici, dimostrando così la volontà di giocare il 21 maggio con dei dadi truccati, sapendo perfettamente che sono tali. Voi volete che l'esito referendario non sia un supporto al fatto che prevalga una tesi o un'altra, che cioè prevalga la tesi del maggioritario o del proporzionale; no: pur essendovi tutti accorti di come siano «fasulle» le liste degli italiani residenti all'estero, volete continuare a giocare e a lasciare sul tavolo dadi truccati, poiché in esse, purtroppo, sono ricompresi deceduti o irreperibili, che potrebbero anche essere morti da molto tempo.

Ecco perché, per una forma di rispetto delle regole e della sostanzialità democratica legata al diritto di voto e anche all'esito referendario, a nome del Gruppo Misto-I Democratici-L'Ulivo annuncio il voto favorevole a questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Misto-DU. Commenti dal Gruppo LFNP)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto c'è da smentire che questo sia un provvedimento blindato: già in Commissione, infatti, è stata apportata ad esso una piccola modifica. D'altra parte, se non ci fosse stato un certo risultato alle ultime elezioni regionali non si sarebbe data un'interpretazione di questo provvedimento del tenore di quella che oggi viene data in quest'Aula, perché altrimenti ci sarebbe da dire che in Commissione nessuno si era accorto di questo attentato alla democrazia che veniva allora perpetrato. Il testo del provvedimento, infatti, in Commissione era uguale a quello che stiamo ora esaminando in Aula.

Non è neanche un testo blindato in quest'Aula perché, proprio in base agli emendamenti presentati e ai discorsi che ho ascoltato, proporrò delle modifiche ad alcuni colleghi che hanno presentato emendamenti, e mi sono permesso di presentarne io stesso alcuni, di cui anticiperò brevemente il contenuto.

Ad esempio, affinché questa legge non resti come tante altre lettera morta, presenterò un emendamento all'articolo 2, in cui si porta da 15 a 12 giorni il termine entro il quale si deve provvedere alla cancellazione dalle liste.

Essendo inoltre molto sensibile al problema di coloro che trovandosi cancellati dalle liste devono riattivare una particolare procedura, mi sono permesso di proporre una modalità semplificata di iscrizione in base alla quale per poter essere iscritti nuovamente non è necessario presentarsi personalmente, ma basta presentare una domanda in qualsiasi momento.

Per quanto riguarda poi i casi di cui si è parlato e che hanno destato scandalo, mi riferisco alla questione dei centenari, credo che ci si sarebbe dovuti scandalizzare nel 1988, cioè dodici anni fa, quando è stata approvata la legge n. 470. Questo aspetto non è stato introdotto ora, nell'ambito del presente provvedimento, e quindi chi era avvertito avrebbe potuto presentare emendamenti in altro senso, portando il limite di età a 120, 130 o 150 anni; in questo caso si tratta di vedere quali siano le nostre previsioni.

Anche se a mio avviso non sarebbe necessario, desidero fare un'altra precisazione, considerato che molti degli intervenuti hanno accennato alla seguente questione. L'articolo 4 della legge n. 470 del 1988, alla lettera *d)* parla di «irreperibilità presunta, salvo prova contraria», il che vuol dire che nessuno è impedito, anche in via preventiva, a far sapere di esistere e quindi quando raggiunge i cento anni chiunque può inviare una lettera al comune nella quale dichiara di avere cento anni, di godere di ottima salute e quindi di voler essere convocato per le prossime elezioni.

Riguardo poi alla questione del mancato recapito della cartolina avviso, debbo dire che si tratta di casi di mancato recapito che riguardano soggetti sconosciuti, o deceduti e non, ad esempio, del caso in cui venga verbalizzato il rifiuto da parte di un soggetto a prendere la cartolina; anche perché in questo modo l'interessato darebbe prova della sua reperibilità,

considerato che rifiutare la cartolina è un atto legittimo da cui però non è possibile trarre l'irreperibilità di un soggetto.

Mi riservo di entrare nel merito di altre modifiche e proposte di riformulazioni in fase di illustrazione degli emendamenti.

Il presente provvedimento è necessario per una ragione sostanziale, e cioè che noi abbiamo un sistema che altri Paesi non hanno mi riferisco all'iscrizione d'ufficio, e ciò crea questo tipo di problemi. Altri Stati, infatti, sono dotati di sistemi che prevedono una separazione tra anagrafe e liste elettorali e l'accesso alle liste è di tipo volontario. Questo sistema è tipico degli Stati Uniti in cui una persona chiede di essere iscritta nell'elenco degli elettori; noi invece, abbiamo un sistema in cui dai due registri anagrafici, assolutamente equiparati – ossia quello relativo alla popolazione residente e quello dell'AIRE – al raggiungimento del diciottesimo anno di età, se non esistono cause ostative, quali ad esempio il fallimento o l'interdizione dai pubblici uffici, un soggetto risulta automaticamente iscritto nelle liste elettorali.

Tuttavia, dal momento che abbiamo scelto come sistema quello dell'iscrizione d'ufficio, è ovvio che tali iscrizioni devono essere attendibili: è per questo che si fanno delle presunzioni che derivano dalla logica stessa. Infatti, non viene interrogato il cittadino circa la sua volontà o meno di partecipare al voto, ma egli si trova a far parte del corpo elettorale in base ad una disposizione automatica amministrativa. Tuttavia, poiché si tratta di un'iscrizione d'ufficio, è regola che gli uffici si comportino come richiesto dall'articolo 97 della Costituzione, e in tal senso l'accertamento per l'iscrizione nelle liste elettorali deve essere rigoroso proprio perché – ripeto – non è prevista alcuna partecipazione dell'interessato nell'essere iscritto o meno.

Ritengo che o rinunciamo a questo principio nel suo complesso, e allora si tratta di riscrivere tutte le leggi, oppure, una volta che lo abbiamo accettato, dobbiamo proseguire in questa logica.

Un'ultima questione è quella della circolare emanata del direttore generale dell'amministrazione civile dell'Interno. I colleghi che conoscono la mia attività sanno che mi occupo di campioni d'Italia da molto tempo, perciò non ho motivi di particolare riconoscenza nei confronti del prefetto Gelati. Devo dire che questa sua circolare – non so se è stata interpretata male da alcuni sindaci – è estremamente opportuna. Si tratta ancora una volta non di provvedere a fare alcune cancellazioni, ma di apprestarsi ad avere i dati conoscitivi. Se un comune non ha tenuto o non ha registrato i mancati avvisi di ritorno, che sono magari sparpagliati da qualche parte, se non ha sotto mano le rilevazioni censuarie che sono state effettuate, non può poi procedere, nei termini che sono stati assegnati, a questa revisione.

Nulla di più dice la circolare del prefetto Gelati: avverte che c'è bisogno di avere sotto mano questi strumenti, nel caso si debba applicare la legge, e quindi di raccogliere intanto le cartoline che sono state spedite nelle ultime due consultazioni, ma non dice certo di provvedere alle can-

cellazioni. Se poi qualche sindaco zelante ha voluto dare questa interpretazione, cercheremo di ovviare con qualche norma di carattere transitorio.

D'altra parte, circa la iscrizione alle liste elettorali abbiamo la sentenza della Corte costituzionale n. 47 del 12 e 23 marzo 1970 sull'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1967, in cui si afferma il principio che, quando una persona ha diritto a votare, in ogni momento può chiedere l'iscrizione nelle liste e questa sua iscrizione ha effetto immediato, non soltanto dal 1º gennaio o dal 1º luglio, come prevedeva originariamente l'articolo 7.

Si tratta, perciò, di un provvedimento necessario che non ha nulla a che fare in questa fase con il voto degli italiani residenti all'estero, il quale richiederà tutta una diversa organizzazione del voto, sulla quale questo disegno di legge non incide se non indirettamente, perché comunque una pulizia delle liste, per la quale si potrà trovare poi forme di pubblicità nei paesi in cui risiedono gli elettori cancellati, serve anche a studiare i sistemi migliori per far partecipare i nostri cittadini residenti all'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, colleghi, mi pare che il dibattito, sia di ieri sia di questa mattina, abbia evidenziato da parte di tutti gli intervenuti la necessità di porre comunque mano al problema di una corretta gestione delle liste elettorali per quanto riguarda i cittadini italiani residenti all'estero.

D'altra parte, questo problema è stato sottolineato e rapidamente risolto in sede di Commissione, allorché il Governo presentò nello scorso mese di aprile il disegno di legge in titolo, che in soli due giorni la Commissione licenziò senza alcun rilievo di carattere procedurale in ordine a questi criteri. Naturalmente in quella sede venne esaminato sia l'aspetto relativo alla parità di trattamento fra i cittadini italiani residenti nel nostro paese e i cittadini italiani residenti all'estero (si tratta di un diritto che deriva dall'articolo 3 della Costituzione), sia quello relativo alle procedure che venivano adottate per la cancellazione dalle liste elettorali.

Tutti i Gruppi concordarono sull'opportunità e tempestività di quest'iniziativa, che doveva essere utilizzata in occasione del *referendum* del 21 maggio, sollecitandone la rapida approvazione da parte dell'Assemblea, tant'è vero che all'inizio del mese scorso eravamo pronti per discutere in Aula il presente disegno di legge, con la sostanziale omogeneità e l'accordo di tutto il Senato, ma purtroppo l'approvazione di altri decreti ha fatto slittare la data prevista del 3-4 aprile al 18 aprile. Poi varie situazioni hanno modificato in qualche modo quell'orientamento e quell'indirizzo.

I termini del problema sono i seguenti: i cittadini italiani residenti all'estero sono complessivamente 2 milioni e mezzo, di cui un milione e mezzo in Europa e un milione negli altri continenti; in modo particolare risultano residenti nelle due Americhe 800.000 italiani.

Il totale degli elettori iscritti ammonta a 2.400.000; gli elettori con territorio, località e indirizzo mancanti sono 39.000; gli elettori con loca-

lità e indirizzo mancanti sono 385.000; gli elettori per i quali manca soltanto l'indirizzo sono circa 100.000.

Per quanto riguarda le ultime elezioni europee, su 1.100.000 elettori italiani presenti nell'Unione europea che hanno ricevuto le cartoline di avviso, il 9 per cento non le ha ritirate. Ne consegue una dimensione del fenomeno che si aggira intorno ai 250.000-400.000 elettori residenti all'estero, a seconda che si faccia riferimento all'Europa o all'intero territorio che investe la residenza degli italiani all'estero; si tratta pertanto di una dato di dimensioni minime.

Vorrei svolgere un'ultima riflessione nei confronti dei colleghi che hanno posto un problema di parità di trattamento fra gli italiani residenti in Italia e quelli residenti all'estero. La normativa vigente prevede che la cancellazione dalle liste, per quanto riguarda gli italiani, concerna l'irreperibilità accertata a seguito delle risultanze delle operazioni di censimento generale della popolazione ovvero quando, a seguito di ripetuti accertamenti, opportunamente intervallati, la persona non sia trovata reperibile. Naturalmente ciò può avvenire per un cittadino italiano e non per un cittadino residente all'estero stante che il consolato non ha la possibilità di effettuare questi ripetuti accertamenti opportunamente intervallati.

Con il disegno di legge in esame si interviene attraverso due procedure: l'esercizio di voto e la verifica mediante le due rilevazioni censuarie che, come è noto, sono effettuate sia per i cittadini italiani residenti nel nostro paese sia per i cittadini italiani residenti all'estero. In questo modo, si raggiunge una maggiore omogeneità di trattamento tra le due suddette categorie.

In questa circostanza ci si avvantaggia anche nei confronti di quei cittadini che non hanno avuto la possibilità di essere avvertiti perché le cartoline sono tornate al mittente. Infatti, in base alla normativa vigente, i 2.480.000 aventi diritto sono stati regolarmente invitati a partecipare con una cartolina inviata, naturalmente, 20 giorni prima della votazione.

Inoltre, anche coloro che per lungo tempo non hanno esercitato il diritto di voto perché irreperibili, potranno votare, se si presenteranno, in occasione dei prossimi *referendum* grazie ad alcuni emendamenti correttivi la cui presentazione è stata preannunciata dal relatore.

Ci auguriamo pertanto la rapida approvazione del disegno di legge che non solo rende più omogeneo il trattamento fra gli italiani residenti all'estero e quelli residenti nel nostro paese, ma risolve soprattutto il problema della correttezza delle liste elettorali, che danno una risposta positiva rispetto ai risultati elettorali, correttezza che rappresenta uno degli elementi importanti sia per la maggioranza sia per le minoranze, in quanto costituisce un importante fattore di crescita della democrazia. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS e Misto-DU).*

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, non avrei voluto intervenire, però le dichiarazioni della collega Mazzuca Poggiolini mi inducono a farlo. Infatti, lei ha dichiarato testualmente che si svolgeranno delle consultazioni referendarie con dati truccati e questo mi fa pensare che allora anche le scorse elezioni, quelle recentemente svoltesi, erano elezioni truccate.

Quest'affermazione è gravissima, per cui ritengo che questa materia sia ancor più meritevole di grande attenzione. Pertanto, ai sensi dell'articolo 96 del nostro Regolamento, chiedo il non passaggio all'esame degli articoli, così che si possa rivedere la materia in maniera assolutamente approfondita e, proprio in funzione di quanto dichiarato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini, che vada lei stessa in Commissione a rendere edotti i colleghi di questa situazione.

Chiedo inoltre che la votazione sulla proposta di non passare all'esame degli articoli, sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Come avete sentito, è stata avanzata una richiesta di non passaggio agli articoli previa verifica del numero legale.

Poiché nessuno chiede di intervenire, passiamo alla votazione di tale richiesta.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Potremmo forse anticipare la seduta pomeridiana alle ore 16. Tanto la situazione sarà la stessa o peggiore. *(Cenni di dissenso del senatore Castelli)*. Lei non è d'accordo senatore Castelli? Allora riprenderemo alle ore 16,30.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 4551 ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BUCCIARELLI, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,45)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 16,45

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 3 maggio 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MINARDO. – «Disciplina in materia di edilizia residenziale pubblica destinata all'assistenza abitativa» (4595).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997» (4572) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, i pareri sul disegno di legge dovranno essere espressi entro mercoledì 10 maggio.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 3 maggio 2000, il senatore Follieri ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2000, n. 82, recante modificazioni alla disciplina dei termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato» (4575).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Sarto ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03167, del senatore Pelella.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 aprile al 3 maggio 2000)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 159

BIANCO: sulla questione degli ex internati in Germania (4-18189) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

BONATESTA: sulla pratica di riconoscimento dell'invalidità civile relativa alla signora Maria Grazia Torelli (4-18017) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

CAMBER: sull'arresto dell'arcivescovo cinese Yang Shudao (4-18330) (risp. PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

sull'arresto dell'arcivescovo cinese Yang Shudao (4-18331) (risp. PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

sul sequestro di pescherecci italiani da parte della Marina croata (4-18558) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

CORTIANA: sulla mancata adesione dell'Associazione dei calciatori alla campagna contro il CONI promossa dal CONI (4-14907) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)*

sul rilascio di un brevetto riguardante organismi geneticamente modificati (4-18269) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

COSTA: sul contratto di programma per il settore florovivaistico della Puglia (4-18020) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

CURTO: sulla vicenda del marinaio Alessandro Serio (4-16354) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa)*

DOLAZZA: sugli alloggi demaniali di cui usufruiscono i dottori Caselli e Mancuso (4-18767) (risp. DILIBERTO, *ministro della giustizia)*

GAMBINI: sull'utilizzo dell'aeroporto di Rimini-Miramare per i servizi aerei internazionali (4-17314) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

MANCONI: sulle condizioni di detenzione di alcuni cittadini italiani reclusi in Marocco (4-17201) (risp. SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

MINARDO: sulla chiusura della caserma «Abela» di Siracusa (4-17565) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa)*

PEDRIZZI: sulla presenza delle banche italiane nelle piazze «off-shore» (4-16510) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

PIANETTA: sull'arresto dell'arcivescovo cinese Yang Shudao (4-18169) (risp. PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

RIPAMONTI: sulla nuova sede milanese della Consob (4-13788) (risp. AMATO, *ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica)*

RUSSO SPENA: sul decesso del caporale Massimo Marcon (4-16947) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa)*

sul risarcimento ai familiari del volontario Pasquale Dragano, deceduto in Kosovo (4-18867) (risp. MATTARELLA, *ministro della difesa)*

SERVELLO ed altri: sull'arresto dell'arcivescovo cinese Yang Shudao (4-18210) (risp. PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

WILDE: sulla posizione dei professori Testini e Peterlini (4-13623) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali)*

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Comitato di controllo regionale ha bocciato il bilancio del comune di Napoli;

che secondo il Coreco alcune voci di entrata sono sovrastimate e molte uscite sottostimate;

che il Coreco ha sollevato una gravissima eccezione di veridicità del bilancio;

che note agenzie di *rating* hanno letteralmente mentito sull'attendibilità dei conti del comune nonostante le informazioni e le osservazioni provenienti, anche negli anni scorsi, da parte del collegio dei revisori dei conti;

che il comportamento doloso delle agenzie di *rating* è continuato anche in presenza di inchieste della magistratura sulla gestione dell'Azienda trasporti e sull'affare Boc;

che a parere dell'interpellante in questo comportamento doloso sarebbe ravvisabile il reato di aggiotaggio,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti dell'amministrazione comunale di Napoli retta da un vicesindaco mai eletto nemmeno consigliere comunale.

(2-01076)

Interrogazioni

BERGONZI – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la giunta regionale della Lombardia nella seduta del 14 febbraio 2000 ha approvato il piano di rete scolastico proposto dal CPO di Mantova;

che tale piano prevede, fra l'altro, per il comune di Suzzara (Mantova) la creazione di due istituti comprensivi per una popolazione scolastica di circa 1.400 alunni comprensivi della scuola dell'infanzia;

che quest'ultima scelta comporta lo smembramento della scuola media e della scuola elementare;

che per quanto riguarda la scuola elementare tale smembramento non produrrebbe conseguenze negative nell'organizzazione della scuola e sull'offerta formativa in quanto un intero plesso di tale scuola (10 classi) viene accorpato alla scuola media «G. Pascoli»;

che la scuola media verrebbe smembrata in due corsi (6 classi) che formerebbero il primo istituto comprensivo denominato «n. 1» ed in 3 corsi (9 classi) nel secondo istituto comprensivo denominato «n. 2»;

che la scuola media di Suzzara sta attuando una sperimentazione globale, inserita dall'IRRSAE della Lombardia nel quadro dell'eccellenza;

che tale sperimentazione è soggetta a monitoraggio da parte del *team* dello stesso IRRSAE ed è stata, insieme a quella di altre quattro scuole, oggetto di un convegno tenutosi nel febbraio scorso, che ha visto la partecipazione di oltre 300 insegnanti e dirigenti scolastici e gli interventi, fra gli altri, di Luigi Berlinguer, allora ministro della pubblica istruzione, e del direttore generale delle scuole della Lombardia, dottor De Sanctis;

che tale smembramento potrebbe compromettere seriamente e irreparabilmente tale progetto di sperimentazione globale;

che notevole sarebbe il disagio apportato alle famiglie che, tra l'altro, hanno scelto la scuola media «G. Pascoli» di Suzzara dopo la formulazione di un preciso patto di offerta formativa;

che esiste un documento dell'amministrazione comunale di Suzzara, accettato da tutto il CPO e adottato dalla conferenza provinciale di Mantova il 12 aprile 2000, nel quale unitamente all'impegno di realizzare *in toto* le indicazioni di dimensionamento e di riorganizzazione dei due istituti comprensivi, avanzata dalla regione Lombardia per il proprio territorio, si avanza una proposta di «soluzione ponte»;

che tale «soluzione ponte» prevede una transizione di passaggio di classi all'istituto comprensivo «n. 1», cominciando dalle classi prime, mantenendo nell'istituto «n. 2» le future classi seconde e terze;

che tale «soluzione ponte» non sposta i numeri necessari per il dimensionamento previsti dal piano poichè entrambe gli istituti partirebbero con un numero minimo superiore ai 500 alunni attestandosi, alla fine del percorso, sui circa 700 alunni per istituto;

che tale «soluzione ponte» consentirebbe di salvaguardare il «progetto di sperimentazione globale» della scuola «G. Pascoli» di cui sopra;

che la qualità dei progetti, soprattutto quando assumono le caratteristiche di «progetti pilota», costituisce un fattore decisivo ai fini di una riqualificazione complessiva del nostro sistema formativo a maggior ragione con l'avvio dell'autonomia scolastica,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, al fine di salvaguardare e garantire continuità ad un progetto di sperimentazione che per la sua altissima qualità si è segnalato fra i più significativi a livello nazionale.

(3-03636)

CARPINELLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la società Roma Vetus aveva presentato un progetto per la realizzazione di un parco tematico che prevedeva la ricostruzione fedele della parte antica di Roma;

che l'area per la realizzazione del progetto era stata individuata nel pianoro dell'Alfina, nel comune di Castel Giorgio in provincia di Terni;

che su tale progetto si è aperto un dibattito, a volte anche aspro, sulla opportunità o meno di realizzare le opere conseguenti;

che a seguito di pressioni da parte del Ministero per i beni e le attività culturali sull'area in questione è stato posto un vincolo;

che tale vincolo appare essere strumentale e soprattutto limitativo di quelle che sono le capacità di autogoverno delle istituzioni locali;

che a causa delle difficoltà emerse la società Roma Vetus ha rinunciato alla realizzazione del progetto medesimo;

che, a seguito di tale rinuncia, come testimoniano i numerosi articoli dei quotidiani locali, tra cui gli ultimi dell'11 aprile 2000 pubblicati rispettivamente dal «Messaggero» dell'Umbria, dal «Corriere» dell'Umbria e dalla «Nazione» edizione dell'Umbria, è in atto una chiara azione di strumentalizzazione del progetto a fini politici;

che tale strumentalizzazione ha come punto centrale la mancata ricaduta sul territorio in termini di occupazione e sviluppo legati al progetto, avendo questo generato aspettative negli abitanti delle zone limitrofe e teoricamente interessate al progetto stesso;

in considerazione di questo nuovo quadro,

si chiede di sapere se si intenda procedere alla rimozione del succitato vincolo, che viene recepito come un'intollerabile imposizione da parte dell'amministrazione centrale.

(3-03637)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BATTAFARANO, LORETO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella città di Taranto operano soltanto tre istituti privati di vigilanza;

che da oltre un anno un imprenditore di vigilanza ha presentato istanza al prefetto di Taranto per ottenere il rilascio della licenza per gestire un altro istituto privato di vigilanza;

che il prefetto di Taranto ha respinto la suddetta istanza;

che il TAR di Lecce, con sentenza del 19 aprile 2000, si è così pronunciato:

«Considerato che la motivazione posta a fondamento del provvedimento impugnato appare incongrua e manifestamente illogica, sia perché parla di "eccessivo ampliamento" della concorrenza in presenza di una realtà che vede operare nell'ambito territoriale di un comune che conta ol-

tre 250.000 abitanti soltanto 3 istituti privati di vigilanza (seppure con un organico complessivo di 300 guardie giurate), sia in quanto afferma che gli istituti privati già operanti sono in grado di fornire un servizio adeguato e sufficiente a soddisfare le esigenze di mercato, trascurando di considerare, però, che l'ispettorato del lavoro di Taranto ha messo formalmente al corrente la prefettura che uno dei predetti istituti è stato costretto, per assicurare il servizio di vigilanza, a ricorrere costantemente ad un elevatissimo numero di ore di lavoro straordinario per quasi tutti i dipendenti (che hanno dovuto per lunghissimi periodi prestare orari di lavoro estenuanti) incorrendo in sanzioni amministrative e nella denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria, sia perchè basa il giudizio di contrasto con l'interesse pubblico con una prospettata sicura insufficienza della resa economica dell'iniziativa imprenditoriale, trascurando di considerare, però, il nutrito elenco di potenziali clienti ad essa prodotto dal ricorrente in data 4 settembre 1998 e il fisiologico assorbimento di una percentuale della clientela dei preesistenti istituti determinato dalla libera concorrenza (e non già dalla concorrenza sleale)»;

che su tali basi il TAR di Lecce ha accolto la domanda incidentale di sospensione;

che tale pronunciamento del TAR fa seguito ad analogo pronunciamento avvenuto nel novembre dello scorso anno;

che l'Autorità *anti-trust* più volte ha sottolineato l'esigenza che il settore della vigilanza privata sia sottratto al dominio di pochi istituti e sia di conseguenza liberalizzato;

che il Ministero dell'interno, accogliendo le indicazioni dell'Autorità *anti-trust* ha inviato disposizioni alle prefetture per l'accoglimento delle stesse,

si chiede di sapere:

quale valutazione il Ministro in indirizzo dia della vicenda;

quale intervento si intenda disporre per favorire il recepimento in sede locale degli orientamenti dell'Autorità *anti-trust* e del Ministero dell'interno.

(4-19116)

MORO. – *Al Ministro delle finanze.* – (*Già* 3-03404).

(4-19117)

BOSI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in questi giorni le amministrazioni comunali stanno inviando migliaia di avvisi di accertamento ICI;

che in base all'articolo 30 della legge finanziaria n. 488 del 23 dicembre 1999 si precisa chiaramente che «fino alla data dell'avvenuta comunicazione, non sono dovuti sanzioni ed interessi per effetto della nuova determinazione della rendita catastale»;

che al contrario i suddetti uffici stanno provvedendo indebitamente ad iscrivere a ruolo gli importi relativi agli interessi sulla differenza fra la rendita presunta, dichiarata dagli utenti, e la rendita accertata nel 1999;

che tale richiesta è retroattiva sino all'anno 1993;

che la mancata attribuzione della rendita catastale ed il relativo aggiornamento, nella maggior parte dei casi, è da attribuire alle inadempienze degli uffici catastali provinciali,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare affinchè gli uffici finanziari periferici applichino correttamente le disposizioni della legge n. 488 del 1999, al fine di eliminare un ingiusto, quanto disagevole, contenzioso a danno del contribuente.

(4-19118)

BATTAFARANO. – *Al Ministero della giustizia.* – Premesso:

che la legge 24 novembre 1999, n. 468, all'articolo 26, comma 1, ha stabilito che i messi di conciliazione non dipendenti comunali, che sono in servizio presso gli uffici di conciliazione e del giudice di pace alla data di entrata in vigore della presente legge ovvero che hanno operato presso gli uffici di conciliazione, anche se soppressi, per un periodo di almeno due anni, sono immessi a domanda, nei limiti di 370 unità e comunque delle vacanze organiche esistenti, nei ruoli del Ministero della giustizia, ed inquadrati nella terza e quarta qualifica funzionale; l'assunzione è subordinata al possesso dei requisiti di legge per l'accesso al pubblico impiego e al superamento di separati concorsi riservati per titoli secondo i meccanismi di programmazione delle assunzioni e di riduzione del personale in servizio previsti dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

che il successivo comma 2 ha stabilito che i criteri di valutazione dei titoli ed i termini per la presentazione delle domande sono fissati con provvedimento del direttore generale competente da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge;

che i trenta giorni di cui al comma 2 sono ampiamente scaduti,

si chiede di sapere quali siano i tempi di emanazione del provvedimento di cui l'articolo 26, comma 2, e della conseguente assunzione dei messi di conciliazione non dipendenti comunali.

(4-19119)

RIPAMONTI, SALVATO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il signor Ben Mlek Yassine, cittadino tunisino, è stato trasferito nel carcere di Voghera a seguito delle vicende relative alla protesta pacifica attuata da un gruppo di detenuti nell'istituto penitenziario di Parma;

considerato:

che per i fatti implicanti il regime punitivo nei confronti di Ben Mlek Yassine si applicherebbe l'articolo 14-*bis* che prevede lo sconto della sanzione in sezione con la sola esclusione dell'attività in comune,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il signor Ben Mlek Yassine stia scontando da mesi la pena nella cella di punizione in completo isolamento,

senza televisione, senza alcun rispetto delle leggi naturali, biologiche, fisiche e psichiche, con costrizione in esasperata situazione di cattività, nonostante per i regimi punitivi esistano criteri che nel caso di cui in premessa non sembrerebbero rispettati;

se non si ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di consentire al detenuto in questione la conoscenza dei suoi diritti, tra i quali la possibilità di impugnare il provvedimento ministeriale, in considerazione del fatto che Ben Mlek Yassine non ha padronanza della lingua italiana parlata e scritta e non avrebbe la possibilità economica di avvalersi della consulenza di un avvocato di fiducia.

(4-19120)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle finanze.* – Premesso:

che i settori giovanili e dilettantistici del mondo dello sport vivono una situazione di gravissima crisi economico-finanziaria che ne pregiudica seriamente la funzionalità e, in molti casi la stessa sopravvivenza;

che questi settori, nello sport, svolgono una insostituibile funzione sociale di carattere formativo ed educativo che si qualifica non solo come un diritto dei cittadini, ma anche come struttura portante di tutto lo sport nazionale;

che appare sempre più evidente quanto intollerabile, in specie per quanto riguarda il mondo del calcio, la disparità di attenzione e di trattamento fra un ristretto gruppo di società professionistiche, che usufruiscono anche dei finanziamenti pubblici, e tutto il resto del mondo del calcio, costretto a vivere di espedienti e di solo autofinanziamento dei volontari e degli appassionati;

che anche il principio della mutualità, su cui si reggeva in passato il mondo del calcio, consistente nella redistribuzione dei proventi realizzati per lo sport-spettacolo in favore dei settori giovanili e dilettantistico, è recentemente saltato con la legge sui diritti televisivi non più a favore della Federazione ma dei singoli club;

che leggi importanti quanto necessarie come quella sul volontariato e sullo sport dilettantistico sono bloccate nel loro *iter* parlamentare in assenza di un valido e convinto sostegno da parte del Governo;

che gli enti locali e le regioni hanno sempre più ridotto i propri stanziamenti a favore dello sport, ivi compresi gli investimenti per l'impiantistica sportiva,

l'interrogante chiede di sapere che cosa intenda fare il Governo per far fronte a questa grave situazione ed, in particolare, se non ritenga giusto che il finanziamento pubblico, derivante dalle scommesse sportive, sia riservato, per quanto riguarda il calcio, solo ai settori giovanili, dilettanti e di serie C ai fini di un equo quanto vitale riequilibrio delle risorse, altrimenti non raggiungibile nell'ambito delle autonome determinazioni del mondo dello sport.

(4-19121)

TONIOLLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che ogni imposta, quindi anche quella sul valore aggiunto, va pagata entro i termini stabiliti dalla legge;

che in caso di ritardato pagamento si impone una sanzione pecuniaria,

si chiede di sapere se si ritenga che per il pagamento in ritardo anche di un solo giorno risulti equo l'aver stabilito un pagamento pari al 30 per cento del dovuto a titolo di sanzione o se non sarebbe più giusto prevedere sanzioni crescenti in funzione del ritardato pagamento così da limitarle, per esempio, al 5 per cento del dovuto per il ritardo di soli 5 giorni.

(4-19122)

LAURO, PICCIONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dal quotidiano «Il Mattino» del giorno 3 maggio 2000 si apprende che 89 lavoratori di pubblica utilità di Bacoli hanno occupato la sede della casa comunale ed hanno annunciato un «presidio ad oltranza»;

che gli 89 lavoratori, finora impegnati in un progetto di salvaguardia ambientale che scade alla fine del mese di maggio, rischiano di diventare disoccupati;

considerato:

che il gruppo di Forza Italia in Commissione lavoro, in sede di discussione dell'atto Senato n. 4470 concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali, aveva presentato un ordine del giorno (0/4470/3/11) finalizzato alla risoluzione di tale problema;

che detto ordine del giorno fu respinto dalla maggioranza della 11ª Commissione del Senato;

che con l'ordine del giorno in questione si chiedeva alla Commissione di impegnare il Governo per garantire anche ai lavoratori di pubblica utilità il diritto di proroga,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda intervenire per la risoluzione di tale problema.

(4-19123)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03636, del senatore Bergonzi, sulla creazione di due istituti scolastici comprensivi nel comune di Suzzara (Mantova);

3-03637, del senatore Carpinelli, sul progetto per la realizzazione di un parco tematico su Roma antica nel comune di Castel Giorgio (Terni).

Rettifiche

Nel Resoconto stenografico della 829ª seduta pubblica del 3 maggio 2000, a pagina 69, nel risultato della votazione nominale con appello sulla mozione di fiducia, i senatori votanti devono intendersi 293 e non 253 come erroneamente risulta.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 827ª seduta pubblica del 2 maggio 2000, *Allegato B,* a pagina 138, alla nona riga, con la parola «Occorre» deve iniziare un nuovo capoverso.